TORINO
Anno 76 - Num. 261
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-845

LA STAMPA

LUNEDI'
2 Novembre 1942-XXI
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 16 [illegible] ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie [illegible]

Spettacolosi sviluppi della guerra subacquea contro la navigazione anglosassone

Sommergibili tedeschi in azione nell'Oceano Indiano

La battaglia si è riaccesa in Egitto

Nuovi attacchi con largo appoggio di reparti blindati stroncati da nostri contrattacchi - Duemila prigionieri catturati dall'inizio dell'offensiva nemica

Bollettino n. 889

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato ieri il seguente bollettino numero 889:

Combattimenti violenti si sono riaccesi nel settore settentrionale del fronte egiziano, dove il nemico ha sviluppato nuovi attacchi con largo appoggio di reparti blindati.

L'azione britannica, subito contenuta, veniva successivamente stroncata da un energico contrattacco.

Sono stati distrutti numerosi carri armati e presi circa 200 prigionieri.

Il totale di questi ultimi, nel corso dell'attuale battaglia, raggiunge i 2000.

Formazioni italiane e germaniche di bombardieri in picchiata e di velivoli d'assalto hanno inflitto notevoli perdite all'avversario, battendone senza tregua gli ammassamenti di truppe e di mezzi ed agendo ripetutamente sui centri delle sue retrovie. In scontri aerei, la caccia tedesca abbatteva sette apparecchi e ne costringeva un altro — il cui equipaggio è stato catturato — ad atterrare nelle nostre linee. Altro velivolo colpito dalle artiglierie contraeree è precipitato in fiamme.

Nostri carri armati in marcia nel deserto egiziano. (Telefoto)

Il comunicato tedesco

Berlino, 2 novembre.

Sulle operazioni in Egitto, il comunicato tedesco di ieri diceva:

In Egitto, il nemico è passato nuovamente all'attacco con l'impiego di poderose formazioni corazzate e di fanteria.

Dopo duri combattimenti l'azione nemica è stata contenuta dai nostri contrattacchi.

La battaglia prosegue.

Apparecchi da picchiata tedeschi ed italiani ed apparecchi da bombardamento leggeri, prodigandosi al massimo grado, hanno causato ai britannici gravi perdite.

Nel Mediterraneo, un sommergibile ha affondato un veliero da trasporto.

LA SITUAZIONE

● Il terzo dei Bollettini straordinari, che nel giro di tre giorni hanno dato notizia di affondamenti per 284 mila tonnellate, ha fatto conoscere al mondo che per la prima volta i sommergibili germanici hanno vittoriosamente operato nelle acque dell'Oceano Indiano. Le acque di Città del Capo sembravano già un limite prodigioso; ma esso è stato superato. La rotta del periplo africano, quella che gli anglo-sassoni hanno ritenuto fino ad un mese fa abbastanza sicura, è ormai contrassegnata da diecine di navi inabissate; eppure è una rotta insostituibile, data la chiusura ermetica del Mediterraneo, per rifornire gli eserciti del Nilo, dell'Eufrate, dell'India. La necessità di convogliare le navi, di farle scortare adeguatamente e di dirottarle frequentemente prolungherà ancora la durata dei viaggi senza eliminare i pericoli dell'arma subacquea. La crisi nelle comunicazioni marittime della coalizione nemica ne sarà sensibilmente aggravata.

● La disfatta delle divisioni sovietiche presso Nalcik ha avuto quale conseguenza il disfacimento di tutto il sistema difensivo russo in quel settore. Le truppe tedesco-romene hanno dilagato nella zona ad occidente del Terek ed a quanto si può afferrare dalla frase laconica del Bollettino germanico, il corso superiore di quel fiume è controllato sull'una e l'altra sponda.

● Dopo il comunicato di Tokio sulla grandiosa vittoria di Santa Cruz il dipartimento americano della marina pubblicò che era stato affondato un solo cacciatorpediniere; sono passati cinque giorni e Washington ammette la perdita di una portaerei. La verità è ancora molto lontana; ma tutti, a cominciare dagli stessi cittadini statunitensi, non possono non essere sorpresi dei metodi di Roosevelt e di Knox nel somministrare la conoscenza degli avvenimenti militari. E' evidente che preoccupazioni di prestigio e di politica interna regolano il rubinetto della verità democratiche. Del resto è un problema che riguarda i sudditi della *Casa Bianca*; noi del Tripartito sappiamo che quando una corazzata o una portaerei è stata mandata a fondo, non sarà il silenzio di Washington a mantenerla a galla.

a. s.

24 vittime del "Liberator" precipitato presso Gibilterra

Tangeri, 2 novembre.

Le vittime del quadrimotore americano tipo *Liberator* caduto sabato nei pressi di Gibilterra mentre si apprestava ad atterrare nell'aeroporto militare, sono salite a 24 uomini, secondo gli ultimi accertamenti.

A oltre diecimila chilometri dalle basi

Le nuove vittorie degli U-boot

Otto navi per 52.518 tonn. affondate a oriente del Capo Agulhas - I resti del convoglio attaccato alle Canarie distrutti: altri quattro mercantili per 30.131 tonn. a picco

Berlino, 2 novembre.

Sugli affondamenti del naviglio nemico e sulle recenti operazioni degli «U-boot», il comunicato tedesco di ieri recava:

Come già reso noto con comunicato straordinario, sommergibili germanici, malgrado le persistenti tempeste autunnali, hanno proseguito le loro operazioni contro convogli nemici nell'Atlantico.

Nel corso della giornata di ieri, un gruppo di sommergibili tedeschi è riuscito a prendere contatto, all'altezza delle isole Canarie, con un convoglio proveniente da sud e diretto in Inghilterra. Con il subentrare dell'oscurità, i sommergibili tedeschi attaccarono con manovra concentrica tale convoglio fortemente protetto, annientando, nel corso della notte fino all'alba, quattordici navi cariche di preziose materie prime provenienti dall'Africa per una stazza complessiva di 101 mila tonnellate.

Inoltre, come è stato reso noto dal secondo comunicato straordinario, in operazioni di caccia contro navi da trasporto nemiche, sommergibili tedeschi sono penetrati per la prima volta, provenendo dall'Atlantico, nelle acque marginali dell'Oceano Indiano ed hanno affondato molto al largo, in direzione est del Capo di Agulhas e della punta meridionale del continente africano, nonchè nei paraggi dinanzi a Città del Capo otto navi, stazzanti complessivamente 52 mila 518 tonnellate.

I resti del convoglio gravemente colpito all'altezza delle isole Canarie nella notte dal 30 al 31, sono stati oggetto di ulteriori attacchi da parte dei nostri sommergibili, che hanno affondato altre quattro navi stazzanti in tutto 30 mila 131 tonnellate, che facevano parte di detto convoglio, il quale è stato completamente disperso. Per conseguenza il totale delle perdite inflitte a questo solo convoglio raggiunge le diciotto navi, stazzanti complessivamente 131 mila 131 tonnellate.

In questo modo, i nostri sommergibili hanno causato al nemico la perdita di oltre 82 mila 649 tonnellate di naviglio mercantile e hanno affondato, durante gli ultimi sei giorni, in zone operative molto lontane fra loro, quarantun navi, infliggendo alla flotta mercantile anglo-americana la perdita di oltre un quarto di milione di tonnellate.

Nella lotta contro la navigazione mercantile anglo-americana, la marina da guerra tedesca ha affondato, nel mese di ottobre, centoundici navi, per una stazza complessiva di 720 mila 575 tonnellate.

Questo successo è da attribuirsi, in prima linea, all'instancabile attività dei sommergibili.

Dieci altre navi nemiche sono state danneggiate dai siluri.

L'arma aerea ha affondato due navi mercantili per complessive 10 mila tonnellate, ed ha inoltre danneggiato un grosso vapore mercantile ed un bacino galleggiante.

La flotta da guerra britannica ha perduto, nello stesso periodo di tempo, un cacciatorpediniere, due battelli addetti alla vigilanza, sette «mas», a mezzo di attacchi aerei, dieci battelli da sbarco.

720 mila tonnellate di navi perdute dal nemico in ottobre

Il totale del trimestre agosto-ottobre: oltre 2 milioni e mezzo di tonnellate

Berlino, 2 novembre.

I commentatori militari tedeschi avevano evidentemente ieri l'altro le loro buone ragioni per soprassedere al calcolo del totale degli affondamenti realizzati nel mese di ottobre 1942: essi sapevano infatti che non tutte «le altre azioni in corso», di cui aveva detto il precedente bollettino, erano giunte a compimento, e che pertanto conveniva ritardare la chiusura del bilancio mensile per potervi registrare anche i risultati conseguiti all'ultima ora.

L'attesa non è andata delusa, chè un terzo bollettino straordinario è stato diramato nella giornata di domenica.

Questi nuovi successi sono stati realizzati quasi tutti lungo la rotta marittima dell'estremo sud dell'Africa, dove sono state affondate otto unità per 52 mila 518 tonnellate. In più è stato possibile agli *U-boot* di riprendere contatto col gruppo superstite del convoglio attaccato nella zona delle Canarie, completando l'azione annientatrice svolta nella notte sul 31 con un nuovo assalto, così da affondare quasi tutte le unità che erano rimaste a galla, e a portare a diciotto il numero delle navi distrutte, con una stazza complessiva di 131 mila 131 tonnellate.

Per quanto riguarda il settore sud-africano, come espressamente è detto nel bollettino di ieri, il campo di azione degli *U-boot* è andato viepiù estendendosi, dato che una parte degli affondamenti in questione ha avuto per teatro un punto situato a sud del Capo Agulhas, che si trova già nell'Oceano Indiano propriamente detto, a una distanza, dalle basi del litorale atlantico francese, che è sensibilmente maggiore di quella della zona marittima fronteggiante Città del Capo (superiore quindi ai diecimila chilometri).

E' questa la prima volta che l'arma sottomarina germanica si spinge fino all'Oceano Indiano, e l'avvenimento merita naturalmente di essere segnalato a illustrare il prodigioso sviluppo del raggio di azione degli *U-boot*.

Questa constatazione acquista un valore ancora maggiore se si tiene conto del fatto che contemporaneamente gli *U-boot* hanno saputo dare prova della loro efficienza offensiva nell'Atlantico del nord, nell'Atlantico centrale e nell'Atlantico meridionale, come è stato precisato nei tre bollettini straordinari di venerdì, sabato e domenica.

Se si conteggiano le cifre dei mesi di agosto, settembre e ottobre, si può constatare che il totale degli affondamenti realizzati dal controblocco germanico in questo periodo supera i due milioni e mezzo di tonnellate, di cui due milioni unicamente ad opera dei sommergibili.

L'intensificazione sistematica dell'attività dell'arma subacquea risulta però in modo ancora più impressionante dal raffronto con i risultati conseguiti nell'ottobre 1941, durante il quale erano state affondate 441 mila tonnellate, di cui 225 mila ad opera dei sommergibili. Nell'ottobre 1942 il totale degli affondamenti è salito a 720 mila tonnellate, vale a dire a quasi il doppio del risultato conseguito nell'ottobre 1941.

A differenza dello scorso anno, durante il quale, dato che la lotta era ristretta pressochè esclusivamente ai settori marittimi situati in vicinanza dell'isola britannica, la Luftwaffe si era distinta per il suo intervento estremamente intenso nell'azione del controblocco, il risultato conseguito nel mese di questo ottobre è pressochè tutto appannaggio degli *U-boot*: essi hanno partecipato infatti a questo successo con ben 608 mila 575 tonnellate di affondamenti, così da segnare effettivamente, in confronto allo scorso anno, un aumento del trecento per cento.

Un'altra constatazione, non meno catastrofica per il nemico, riguarda il fatto che gli *U-boot* hanno dato prova di essere tetragoni a tutte le insidie del maltempo, e di poter conseguentemente operare, grazie ai perfezionamenti apportati sia al materiale che alla tattica di attacco, anche durante le più proibitive epoche di mare grosso.

Come notano i tecnici berlinesi, lo scorso anno i britannici potevano ancora illudersi di riuscire, con l'aiuto del maltempo, a concentrare i loro più importanti trasporti nel periodo autunnale, durante il quale notoriamente si hanno le più violente e più insistenti tempeste.

A questi calcoli, britannici e nord-americani si sono affidati anche quest'anno, tanto più per la necessità di dover provvedere a dei trasporti di merci essenziali e di truppe non soltanto in direzione est, per rifornire l'isola britannica, e in direzione sud-est, per alimentare le necessità belliche dei fronti del medio Oriente, ma altresì in direzione ovest, per rifornire i nord-americani con minerali ferrosi di cui notoriamente essi difettano.

I successi attuali colpiscono pertanto non soltanto l'Inghilterra, ma direttamente gli Stati Uniti, ed anche a ciò sono da attribuirsi gli indizi sempre più evidenti di conflitti di interessi in seno al gruppo alleato anglo-sassone.

La battaglia dell'Atlantico è ormai divenuta una gara tra metodi di difesa e metodi di attacco: «I nuovi successi conseguiti dagli *U-boot* germanici — scrive la *Boersen Zeitung* — dimostrano che in questa gara i nostri nemici sono ormai irrimediabilmente distanziati, anche quando essi possono affidarsi all'aiuto degli elementi, agli uragani e alle tempeste, che dovrebbero ostacolare l'attività dei nostri sommergibili».

Guido Tonella

Fierezza di donne italiane residenti in Egitto

Condannate alla reclusione per aver dato asilo ed aiuto a connazionali prigionieri di guerra

Lisbona, 2 novembre.

La *Reuter* informa dal Cairo che sei donne italiane sono state condannate per aver dato asilo a tre italiani prigionieri di guerra, fuggiti da un campo di concentramento.

Una di esse è stata condannata alla reclusione per aver prestato aiuto ad un italiano, pilota di un bombardiere a tuffo abbattuto lo scorso anno.

Questa donna, già impiegata presso il Consolato d'Italia al Cairo, non ha soltanto nascosto l'aviatore predetto, ma gli ha consegnato un passaporto falso che gli ha permesso di recarsi liberamente ad Alessandria.

Nelle inchieste condotte dalla polizia, che hanno portato alla cattura del prigioniero, è risultato che alcuni italiani facevano delle collette per aiutare altri italiani fuggiti dai campi di concentramento. Ciò condusse all'arresto di altri due uomini.

Sei italiane sono state condannate a varie pene di reclusione.

Questo episodio, riferito dalla Reuter, *è una testimonianza dell'altissimo spirito che anima la nostra collettività italiana in Egitto. Lontane dalla Madre Patria, tagliate fuori da ogni contatto con noi, tra difficoltà di ogni genere, fatte segno a ogni sorta di vessazioni e di persecuzioni, in un ambiente dominato da una propaganda perfidamente ostile all'Italia, queste intrepide donne non hanno esitato a dare ogni più rischiosa forma di assistenza ai nostri soldati, fornendo una mirabile prova di fierezza italica.*

Le condanne animosamente affrontate costituiscono per queste nostre intrepide connazionali un titolo altissimo di onore. Col loro comportamento esse hanno ancora una volta dimostrato al nemico — che troppo insistentemente si culla nel pigro luogo comune di un popolo italiano estraneo al «clima» della guerra — che di qua e di là dai confini la collettività italiana è incrollabilmente unita nella lotta contro coloro che hanno sistematicamente avversato ogni diritto dell'Italia, e ogni nostra aspirazione a un'esistenza più prospera e più degna.

Le raffinerie di Mossul incendiate dagli arabi

Berna, 2 novembre.

Telegrammi da Bagdad informano che le raffinerie di petrolio di proprietà britannica poste a 35 Km. da Mossul sono state incendiate dagli arabi. I danni finora ammontano a otto milioni di sterline ma l'incendio non è stato ancora domato.

Cerimonia a Berlino per i Caduti italiani nella Grande guerra

Berlino, 2 novembre.

Come tutti gli anni nel recinto del cimitero militare di Stansdorf presso Berlino, ove sono accolte le salme di soldati italiani morti in prigionia, sono stati commemorati stamane i Caduti della Grande guerra. Alla Messa hanno assistito tutti i fascisti di Berlino, ufficiali e soldati delle Forze armate.

Onore agli affondatori della "Maryland" e della "Mississippi"

Un cippo a ricordo della duplice vittoria inaugurato alla presenza dell'equipaggio del "Barbarigo"

L'ammiraglio Dönitz passa in rassegna i valorosi marinai

Da una base atlantica, 2 novembre.

Le accoglienze fatte al comandante Grossi e all'equipaggio del Barbarigo *sono state veramente degne della seconda grandiosa impresa atlantica di questa tipica unità da guerra dell'Italia fascista. Alle undici del mattino, sulla banchina dove i sommergibili di ritorno dalle loro missioni lanciano il primo cavo di unione con la terra, una imponente riunione di rappresentanze italiane e germaniche attendeva l'eroico sommergibile* Barbarigo.

Erano presenti formazioni in armi dell'esercito e di marinai dei sommergibili dell'Asse e una rappresentanza delle forze armate germaniche. Sulla massa scura delle divise militari si staccava il nero della moltitudine ammassata in attesa.

Il cippo commemorativo

Davanti allo schieramento, si scorgeva il cippo eretto in ricordo della duplice impresa del Barbarigo: *la torretta di un sommergibile dalla quale si leva verso il cielo lo splendente tricolore d'Italia. Sui fianchi della torretta stilizzata, a grandi lettere in rilievo, è ricordata la duplice leggendaria impresa del comandante Grossi: «Maryland, 32 mila tonnellate, maggio 1942 - Mississipi, 34 mila tonnellate, ottobre 1942».*

Ai lati del cippo erano disposti — come è stato detto — le maggiori autorità e le rappresentanze delle due nazioni amiche, l'ambasciatore d'Italia a Parigi e l'ambasciatore d'Italia a Berlino coi loro seguiti; l'ammiraglio Buchmann, il contrammiraglio Mencke, il generale Kharcer, il generale Bechelsheim, il R. Console d'Italia e gli ufficiali e marinai italiani.

Il Barbarigo *appare d'improvviso. La sua caratteristica sagoma spicca sotto il cielo plumbeo della giornata fredda e piovosa. Dopo pochi minuti lo scafo vittorioso giunge innanzi a noi. Le musiche militari italiana e germanica suonano gli inni della Patria, gli inni nazionali delle due Nazioni alleate; i distaccamenti di truppa presentano le armi; la folla immobile, profondamente commossa, dopo un attimo di silenzio esplode in una grande manifestazione.*

Sono le undici e venticinque e la prima cima del sommergibile è a terra. A bordo, l'equipaggio, schierato in perfetto ordine, sembra torni da una parata e non da una così rischiosa missione di guerra, durata tre mesi. Sulla torretta si legge il motto del Barbarigo: *«Chi teme la morte non è degno di vivere». Sul periscopio, una bandiera larga, quadrata, dalla sagoma caratteristica, porta un nome: «Mississipi, 34 mila tonnellate».*

Un commosso, irrefrenabile grido continua a prorompere dai petti della folla presente: si inneggia al Barbarigo, *al suo equipaggio, al comandante Grossi che, per primo in questa guerra, ha silurato e affondato due corazzate; s'inneggia alla Maestà del Re, al Duce. La ovazione continuerebbe infinita se uno squillo di tromba non la troncasse.*

L'ambito elogio

Il contrammiraglio Polaczkini ascende a bordo, ricevuto con gli onori militari; egli è visibilmente lieto dei suoi uomini: sa che essi hanno ben meritato dalla Patria. L'equipaggio intanto si raduna a poppa per ascoltare la parola del suo capo: l'ambito elogio è di poche parole, frementi, incisive; parole di soldato a soldati, di marinaio a marinai. Il contrammiraglio abbraccia il comandante Grossi e con lui sale poi sulla banchina, fra gli applausi incontenibili della folla.

Il contrammiraglio presenta il comandante agli ambasciatori di Italia, agli ammiragli e generali germanici presenti. Due signore offrono al comandante Grossi un mazzo di fiori. Il comandante si rivolge allora verso lo schieramento delle forze armate, passa in rassegna i vari distaccamenti.

Mentre a terra si svolge austera la cerimonia, uno stormo di «Cicogne», nella caratteristica formazione di volo, disegna nel cielo una grande «V», simbolico segno della immancabile vittoria.

La cerimonia, improntata ad un vivo, ardente entusiasmo che freme in tutti i presenti, si conclude con nuovi, interminabili «alalà» al Duce e alla Patria.

La rivista

Sullo stesso piazzale, dove nella mattinata, fra il più vivo entusiasmo, si era svolta la cerimonia dell'arrivo del Barbarigo, *alle 16 si vedevano di nuovo schierate le rappresentanze armate e le autorità: si attendeva l'arrivo dell'ammiraglio Dönitz, comandante in capo di tutti i sommergibili tedeschi. Tra i reparti schierati è, al centro, l'equipaggio del* Barbarigo. *I tre rituali squilli di tromba annunciano l'arrivo dell'ammiraglio: i reparti presentano le armi. L'ammiraglio Dönitz passa in rivista lo schieramento delle forze armate, degli equipaggi dei sommergibili e delle maestranze. Alla testa dell'equipaggio schierato del* Barbarigo *è il comandante Grossi.*

Mentre l'ammiraglio Dönitz sale sulla pedana, che è al centro del piazzale, l'equipaggio del Barbarigo *avanza come un blocco compatto. L'ammiraglio pronuncia una breve allocuzione sottolineando il valore e lo spirito della duplice impresa, che pone il* Barbarigo *in testa alla graduatoria degli affondatori in questa guerra, e degli assestatori di duri colpi — due corazzate colate a picco — alla marina nemica, e rimette all'eroico comandante il nastro rosso, bianco e nero dei Cavalieri della Croce di ferro.*

Il momento è solenne per tutti i componenti della base atlantica, che considerano l'alto riconoscimento del Führer personalmente concesso al comandante Grossi in riconoscimento della gesta non comune. La cerimonia, improntata a severo stile militare, si chiude al grido di «Viva il Re!», «Viva il Duce!», «Heil Hitler!». Ha fatto seguito poi, alla base italiana, con l'intervento di tutte le autorità, un ricevimento cameratesco in onore del comandante dello Stato Maggiore e di tutto l'equipaggio del Barbarigo.

Le posizioni russe sul Terek travolte

I difensori ricacciati lontano oltre il fiume — Nuovi tentativi nemici di passare il Don stroncati dalle truppe italiane

Berlino, 2 novembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha ieri comunicato:

Nel settore operativo di Tuapse sono state sfondate diverse posizioni nemiche. I contrattacchi sferrati dall'avversario sono stati respinti. Al largo di Tuapse è stato affondato dalle bombe un vapore mercantile sovietico di 3 mila tonnellate.

Ad occidente del Terek, le nostre truppe di assalto, efficacemente appoggiate dall'arma aerea, hanno travolto le posizioni dell'avversario, e, dopo avere superato il fiume in diversi punti, hanno respinto il nemico molto lontano. Due treni corazzati sono stati distrutti ad opera dell'esercito e dell'aviazione germanica.

Nel Mare Caspio, sono state incendiate e affondate nove grandi navi trasporto e da carico, tra cui quattro petroliere.

A sud di Stalingrado, il nemico ha ripreso i suoi contrattacchi senza conseguire alcun successo. Un tentativo di superare il Volga a nord della città da parte di forze avversarie consistenti in diversi battaglioni, è completamente fallito. Un certo numero di grossi battelli è stato affondato e la massa delle forze nemiche è stata distrutta o fatta prigioniera.

Le posizioni di artiglieria del nemico, sulla sponda orientale del Volga, sono state colpite dalle bombe e dalle armi di bordo dell'aviazione.

A nord di Astrakan, tredici tradotte sono state colpite dalle bombe. Un treno carico di carburante è stato incendiato.

Sul fronte del Don, le truppe italiane hanno nuovamente respinto tentativi nemici di traghettare il fiume.

Cacciatori ungheresi, in azioni di scorta ai propri bombardieri, hanno abbattuto 4 aerei russi.

A sud-est del lago Ilmen, contrattacchi sferrati dal nemico sono stati respinti da reparti dell'esercito e dell'aviazione.

Sul lago Ladoga il nemico ha perduto una nave da carico ed un rimorchiatore colpiti dalle bombe. Un «mas» è rimasto danneggiato.

Murmansk è stata nuovamente attaccata dall'aria, di giorno e di notte.

Un piccolo numero di apparecchi britannici, protetto dalle nubi, ha sorvolato di giorno le zone occupate dell'ovest, nonchè la baia tedesca e la Germania nord-occidentale. Le bombe hanno causato, in alcuna località, danni alle case. Sette apparecchi nemici sono stati abbattuti.

Nella lotta contro la Gran Bretagna, l'arma aerea tedesca ha operato ieri, di giorno e nel corso della notte, ad ondate successive, degli attacchi di rappresaglia contro la città di Canterbury. Le bombe incendiarie e dirompenti, sganciate in gran parte da bassa quota, hanno causato danni rilevanti e vasti incendi. Squadriglie da caccia che accompagnavano i bombardieri, hanno abbattuto tre cacciatori britannici.

Altri apparecchi da combattimento hanno bombardato obiettivi militari in diverse località dell'Inghilterra sud-orientale, tra cui Dover.

La Luftwaffe su Canterbury

La città bombardata da trenta metri di altezza - Vaste distruzioni e grossi incendi

Berlino, 2 novembre.

L'odierno bollettino ha dato notizia dell'attacco di rappresaglia compiuto ieri dalla Luftwaffe contro la città di Canterbury. Da fonte militare si apprende che, pochi minuti dopo le ore 12, squadriglie di apparecchi germanici da combattimento veloci sono improvvisamente comparsi sulle coste britanniche, e prima che la difesa avversaria potesse entrare in azione, si sono spinti sin sulla città di Canterbury ad una quota tra i trenta ed i quaranta metri.

Le prime bombe lanciate hanno immediatamente colpito in maniera grave numerose case. Grossi incendi si sono tosto sviluppati.

Gli apparecchi da combattimento, durante il loro volo di ritorno, attaccavano ancora concentramenti di autoveicoli e obiettivi ferroviari nella regione di Canterbury, con i loro cannoni.

In seguito, altre ondate di apparecchi germanici si abbattevano ancora sulla città e provocavano altri danni. Gli stormi germanici da caccia che scortavano i velivoli da bombardamento, durante questa azione di rappresaglia sulla città inglese, si sono impegnati in duelli aerei con la caccia avversaria, abbattendo tre Spitfire.

Alcune ore più tardi, apparecchi germanici da combattimento pesanti in grandissimo numero, si sono portati sul cielo della città dove ardevano ancora gli incendi provocati dalle prime ondate, ed hanno lanciato innumerevoli bombe di grosso calibro su edifici, provocando gravi distruzioni.

5ª DEL CAMPIONATO DI CALCIO

CLAMOROSA VITTORIA DEL TORINO A ROMA

Il Livorno, sempre a punteggio pieno, aumenta il proprio vantaggio. La prima vittoria iuventina

Il Bologna sciupa troppe occasioni ed alla fine l'Ambrosiana lo batte per 1-0

AMBROSIANA: Calmo; Cirotti, Passalacqua; Bovoli, Milani, Battaia; Fabbri, Demaria, Campatelli, Baldini, Candiani.

BOLOGNA: Ferrari; Pagotto, Ricci; Malagoli, Andreolo, Marchese; Biavati, Sansone, Puricelli, Matosic, Reguzzoni.

Dattilo. Spett. 20.000.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Milano, 2 novembre.

La partita ha avuto la scintilla del gol nel finale dopo di essere andata avanti per ottantacinque minuti con il più pacato ed il più stucchevole dei ritmi. A guardar dagli spalti sembrava proprio di veder un incontro al rallentatore. Lento, calmo, monotono, senza un'improvvisazione, senza un po' di mordente il giuoco del Bologna. La squadra, brava a difendersi, abbastanza attiva nella mediana, è apparsa sfuocata totalmente all'attacco, tanto che, dopo di aver premuto per lunghissimi periodi ed aver avuto non una, ma dieci occasioni da rete, ha finito per perdere l'intera posta, piegata ad una sconfitta che nonostante tutto, non è parsa giusta. Il Bologna, ad osservarlo superficialmente, è ancora una bella unità, dall'azione tecnica e chiara, ma non può sperare molto giuocando così meccanicamente: la palla viaggia dai mediani laterali alle mezze ali, dalle mezze ali viene data alle estreme, dalle estreme torna agli interni, che la ripassano indietro ai mediani laterali, e... ricomincia una nuova azione.

Ma il giuoco moderno non è metodo e lentezza; non si può sperar nulla, neppure di fronte ad un avversario squinternato, se non si corre, se non si lotta, se non si tira in gol. Il Bologna può sembrare ancora quello di un tempo, ma francamente ne val solo la metà.

Ieri, intanto, ha finito per batterlo anche l'Ambrosiana; una Ambrosiana male in arnese un po' in tutti i reparti e indotta dagli avversari a sonnecchiare essa pure. Noi non giureremmo sulla solidità della coppia Cirotti-Passalacqua anche se il padovano è energico e buon colpitore; riteniamo inoltre appena mediocre la mediana, ieri con un Milani in giornata nera, e non ci pare indovinato, anche se di ripiego, lo schieramento d'attacco, dove Campatelli non sa essere un apprezzabile centro e Candiani non è un'estrema. Un soffio di vita nel giuoco dei nerazzurri (e poi il gol) lo si è avuto solo quando Ferrari ha modificato sensibilmente la prima linea (Fabbri - Campatelli - Baldini - Candiani - Demaria); allora i singoli avanti, trovandosi più a loro agio, si sono mossi quel tanto che è bastato per battere il Bologna che per contro era rimasto fermo. Ancora una volta l'Ambrosiana per l'incompletezza dei ranghi si sottrae ad un giudizio preciso, ma non ci pare, comunque, che ricuperando qualche titolare, possa di colpo apparire uno squadrone. La classe di parecchi nerazzurri non è proprio cristallina.

Partita noiosa, abbiamo detto. Nè il Bologna nè l'Ambrosiana promettevano molto, tuttavia la folla sportiva milanese ha gremito l'Arena anche per questo incontro. I rossoblu comandano il giuoco sin dall'inizio. Biavati scappa via un paio di volte e la difesa milanese è messa subito in imbarazzo. Ai bolognesi, che conducono numerose avanzate, non manca che la tempestività nel tiro in porta. Al 17', tuttavia, il punto sembra fatto; la palla va da Reguzzoni a Biavati, per raggiungere Puricelli che è solo davanti al portiere: Calmo esce con perfetta scelta di tempo per tuffarsi proprio sui piedi del centrattacco e salvare. Al 22' è ancora Calmo ad andar contro Puricelli che tenta di piazzare la palla in rete scavalcando il portiere e manda invece alto. Quando il tempo sta per finire anche l'Ambrosiana sciupa con Fabbri una gran bella occasione.

Sonnolenza generale alla ripresa del giuoco. Il Bologna tira a campare e l'Ambrosiana non fa di meglio. Qualche calcio d'angolo, qualche tiro di punizione, ma non un'emozione, non una sola azione entusiasmante. Al 31', su fuga e centro di Reguzzoni, Puricelli ha un altro pallone da mettere a segno: aspetta quel tanto che basta per permettere a Passalacqua di opporsi e di rinviare. E al 36', su calcio d'angolo, Puricelli alza a soli due metri da Calmo. Così avviene che il Bologna, per non aver voluto vincere, alla fine è beffato da un gol di Candiani. E' al 43' che Bovoli avanza nettamente per poi centrare; Candiani riprende al volo di sinistro ed insacca la rete a mezza altezza. Un minuto dopo Puricelli manca l'ultima occasione, quella del pareggio.

Luigi Cavallero

Ambrosiana-Bologna: Una delle occasioni mancate da Puricelli.

I campioni d'Italia battuti per 4 a 0

L'attacco granata segna quattro reti nel primo tempo prendendo d'infilata la difesa della Roma - Vana reazione dei giallorossi

TORINO: Bodoira; Cassano, Ferrini; Baldi, Ellena, Grezar; Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Ferraris.

ROMA: Masetti; Brunella, Acerbi; Donati, Mornese, Bonomi; Krieziu, Cappellini, Amadei, Coscia, Pantò.

Barlassina. Spett. 30.000; incasso 500.000 lire circa.

Roma, 2 novembre.

Tutto è stato deciso nel primo tempo, anzi in una metà, la metà centrale, della durata del primo tempo: nei 23 minuti, per essere precisi, che vanno dal 12' al 35'. Al 12' un lungo centro di Menti metteva in possesso Ferraris, questi rimandava raso terra davanti la porta, Gabetto entrava in corsa e segnava di prepotenza a mezza altezza, sparando nella direzione contraria a quella in cui si trovava lanciato Masetti. Al 23' Donati, nel cercare di rinviare lontano e affannosamente la palla, commetteva un « mani » in piena area di rigore, proprio sotto gli occhi dell'arbitro, al quale null'altro rimaneva che accordare il rigore. Esecutore era Menti, che con violento tiro basso non dava modo a Masetti nemmeno di abbozzare la parata. Al 33' Loik e Menti avanzavano d'intesa, Loik centrava alto, Ferraris interveniva portandosi al centro e segnava con violenza nell'angolo lontano. Due minuti più tardi Menti approfittava di un malinteso tra due romanisti, si intrufolava, sparava di sinistro e, colpendo il montante, spediva nell'angolo alto sulla destra di Masetti. Una gragnuola di quattro reti. Poi silenzio fino al termine.

Un silenzio interrotto qua e là da qualche allarme, però. Prima di aprire la marcatura, il Torino aveva già gettato l'orgasmo nella estrema difesa romanista a mezzo di un paio di secche puntate offensive che avevano sfiorato il successo. A quarto punto ottenuto, nuovi larghi varchi erano stati aperti nello schieramento di retroguardia della squadra di casa, con nuovi pericoli per la rocca difesa da Masetti. E, fra il terzo e quarto punto, un minuto dopo l'uno e un minuto prima dell'altro, il Torino si era vista [illegible] un rigore per un salto di Ellena su di un avversario, salto motivato da un rinvio di testa. Tirava Mornese, e falliva il bersaglio.

Quattro a zero a metà tempo, era un successo che il Torino non sperava, e un rovescio che la Roma non si aspettava. Una sorpresa un po' forte per ambo le parti. Tanto forte, che da essa i due contendenti non riuscivano a riprendersi nella ripresa. Il Torino, come incredulo, si preoccupava di vivere sul vantaggio, e non spingeva più a fondo. La Roma, come sbalordita, svolgeva un giuoco nervoso, sconnesso, privo di precisione. La pressione prolungata la esercitavano i romanisti, senza riuscire ad altro che a colpire la base di un montante su tiro di Amadei. I contrattacchi, secchi, veloci, energici fino all'area di rigore, li conducevano i granata: con un po' più di convinzione in area, il Torino avrebbe potuto segnare un altro paio di volte. A porta vuota e a un metro dalla linea, Loik mancava, ad esempio, una rete già tutta fatta.

Una squadra in stato di grazia e l'altra a catafascio. Il giuoco svolto dal Torino nel primo tempo e nell'impostazione dei contrattacchi della ripresa è stato una cosa bella. Giuoco veloce, vario, in profondità, eseguito senza tenere la palla, con pronti smarcamenti, con frequenti cambiamenti di posizione e un lavoro di rifornimenti da parte dei mediani laterali encomiabile per continuità, se non per precisione. E' il progresso della squadra in quanto a lavoro di costruzione, che continua. E' Loik che ha migliorato notevolmente, Mazzola che giuoca franco, per quanto ancora un po' precipitoso nei passaggi; sono le due ali che hanno ritrovato incisività; è Gabetto che, quando trova spazio in cui manovrare, è sempre pericoloso. E' la squadra che è lanciata verso il suo miglior grado di forma. Il quale, per chi conosce gli uomini, non è ancora quello di ieri. La difesa, fra altro, non ha seguito l'attacco nella via ascensionale, chè il suo secondo tempo è stato a tratti incerto e nella posizione e nell'intesa.

Due circostanze sfavorevoli per la Roma: una giornata nera e un avversario in vena. Del secondo si è detto. La prima circostanza è forse collegata alla seconda. Se si eccettuano gli spunti individuali e le volatine delle due ali, l'attacco non ha combinato nulla di buono, nemmeno nel secondo tempo, quando la situazione gli era favorevole. E la difesa ha ballato come una barca in tempesta. Questa difesa che non esercita una marcatura stretta sull'avversario, e che affronta le offensive un po' sullo stile delle tenzoni tra Orazi e Curiazi, ha bisogno di essere più veloce dell'attacco che le sta di fronte: quando ha a che fare con qualcuno più pronto e più rapido, rivela di colpo errori di posizione che prima a malapena si notavano.

Questa Roma è crollata troppo rapidamente e troppo rumorosamente perchè la prova venga presa come un indice del suo vero valore. Di solito essa vale di più di quanto non abbia mostrato ieri.

L'incontro, giuocatosi in giornata serena e su un campo in buone condizioni, è stato disputato nel segno della massima correttezza.

Vittorio Pozzo

LE CLASSIFICHE

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Livorno	5	5	0	0	13	3	10
Genova	5	4	0	1	15	5	8
Fiorentina	5	3	1	1	11	7	7
Ambrosiana	5	3	1	1	8	4	7
Torino	5	3	0	2	13	6	6
Roma	5	2	2	1	4	6	6
Bologna	5	2	1	2	7	4	5
Lazio	5	2	1	2	8	8	5
Bari	5	2	1	2	5	8	5
Atalanta	5	1	2	2	3	6	4
Triestina	5	0	4	1	3	5	4
Milano	5	0	4	1	4	6	4
Liguria	5	1	1	3	3	9	3
Juventus	5	1	1	3	7	11	3
Venezia	5	0	2	3	4	10	2
Vicenza	5	1	0	4	5	10	2

Marcatori: Piola (Lazio) e Piana [illegible]: 5 reti; Menti (Torino) e Conti (Ambrosiana): 4; Zidarich (Livorno), Gei e Michelini (Fiorentina): 3.

Il Livorno lanciato batte anche la Lazio: 4-2

LAZIO: Gradella; Romagnoli, Monza; Fazio, Ramella, Ferri; Koenig, Pisa, Piola, Flamini, Puccinelli.

LIVORNO: Aselelli; Del Bianco, Lovagnini; Tori, Capaccioli, Zidarich; Piana, Sforzi, Raccis, Miniati, Degano.

[illegible]

Spettatori 14.000; incasso 70.000.

LIVORNO. — [illegible]

Genova 3 - Liguria 0

[illegible]

Triestina 1 - Bari 1

[illegible]

Fiorentina 2 - Venezia 1

FIORENTINA: Griffanti; Ballerini, Piccinini; Valcareggi, Avanzolini, Poggi; Bellama, Michelini, Gei, Pesce, Nappi.

VENEZIA: Fiorentini; Miusi, Di Gennaro, Cominotti; Ariotti, Lindi, Alberti, Pippo, [illegible], Petron, Alberti.

Bernardi. - Spett. [illegible] - Inc. 70.000.

FIRENZE. — [illegible]

L'Alessandria batte il Pisa nel torneo di Serie B

[illegible]

Vicenza 1 - Milano 1

[illegible]

La Juventus vince facilmente per 5 a 1 contro una troppo debole Atalanta

JUVENTUS: Peruchetti; Foni, Varglien II; Depetrini, Parola, Locatelli; Bellini, Borel II, Meazza, Sentimenti III, Ventimiglia.

ATALANTA: Lanfranco; Mamoli, Cittorio; Ferrari, Lamanna, Schiavi; Zandali, Tabanelli, Gè, Stella, Perotti.

Scorzoni; Spett. 7.000.

Benvenuta la prima vittoria juventina e lusinghiero anche il deciso accenno di miglioramento che la squadra ha rivelato. Non bisogna però fidarsi troppo delle apparenze e lavorar sodo, invece, per cercar di rendere tale miglioramento ancor più netto.

Il collaudo offerto dall'Atalanta non può essere giudicato del tutto probatorio dato che la squadra ospite è parsa poco salda in gambe, con un attacco privo di iniziative e spesso di idee. Il reparto migliore dei nerazzurri deve essere ritenuto quello mediano, ma non basta per fermare avversari che sanno filare, sia pure solo a tratti, e che, soprattutto, sono affamati di punti. Contro la Juventus i bergamaschi non hanno potuto farsi troppe illusioni perchè già al 2' hanno cominciato a trovarsi in svantaggio causa un centro operato da Ventimiglia — bene imbeccato da Sentimenti — e sfruttato impeccabilmente da Borel con uno spiovente beffardo. Dopo un lungo persistere all'attacco e dopo aver usufruito di svariati calci d'angolo innocui, i bianconeri consolidavano il vantaggio al 24', segnando stavolta con Ventimiglia che, di testa, raccoglieva un intelligente traversone che Meazza gli inviava quasi dalla linea di fondo dopo esser fuggito, spostandosi sulla destra, su passaggio di Borel.

I nerazzurri operavano qualche sgroppata, ma potevano esser contenuti. Disgraziatamente sul finire del tempo Depetrini si produceva una distorsione al ginocchio sinistro, che lo costringeva prima a spostarsi all'ala destra, quasi inutilizzato e poi, al 19' della ripresa, a uscirsene definitivamente.

La ripresa, con i bianconeri ridotti praticamente a dieci, con Bellini mezz'ala e Borel mediano destro, non cambiava sostanzialmente le cose. Gli ospiti non potevano che abbozzare le proprie velleità senza poter dare loro forma concreta; viceversa non riuscivano ad arginare le folate dei padroni di casa, che portavano il loro vantaggio a una quota ancor più sensibile. Al 5' Bellini lasciava la palla a Locatelli; si era qualche metro fuori dell'area di rigore: il mediano non ci pensava su e sferrava un forte tiro raso terra. Lanfranco non si accorgeva del pallone che quando era alle sue spalle. Ancora Bellini dava il via a Sentimenti, al 12'. L'interno sinistro si districava tra le insidie dei difensori avversari, si portava in posizione utile e tirava con risultato positivo. Un infortunio toccava a Peruchetti al 19': gettandosi in tuffo alquanto fuori tempo non poteva arrestare un non pericoloso traversone che Gè — scambiatosi di posto dall'inizio della ripresa con il compagno Zandali — gli faceva pervenire dall'estrema destra.

Al 25' la quinta e ultima segnatura dei bianconeri. Perfetta intesa tra Ventimiglia, Meazza e Bellini, che risolveva segnando. Una altra rete, realizzata con entusiasmante azione personale da Borel, non veniva concessa per fuori gioco di Ventimiglia. La sproporzione fra i calci d'angolo battuti contro la porta atalantina e juventina era notevole: 12 contro la prima, 4 contro la seconda. Ciò è chiaro indice della permanenza dei padroni di casa all'attacco. Dieci minuti prima del termine, per aver manifestato pedestremente una divergenza di opinioni con Parola, il nerazzurro Zandali veniva inviato agli spogliatoi.

U. M.

La Serie C

[illegible]

Il Giro della Provincia di Milano

Bartali e Favalli ancora primi

Milano, 2 novembre.

[illegible]

Bella vittoria dei tennisti romani nell'incontro coi magiari

[illegible]

Singolare femminile: [illegible] 6-4, 10-8; [illegible] 7-5, 6-4, 6-1.

Doppio femminile: [illegible] 6-4, 6-1.

Doppio maschile: [illegible] 6-2, 6-3, 4-6, 6-3.

Risultati vari

[illegible]

NOTIZIARIO

[illegible]

Dopo le incursioni aeree

Bottai visita a Milano la colpita Città degli studi

Milano, 2 novembre.

Ieri mattina è qui giunto il Ministro dell'Educazione nazionale che si è subito recato all'Università degli studi dove si è reso conto dei danni causati dal recente bombardamento nemico ed ha constatato che, mentre fervono i lavori di riattamento e di ricostruzione, il corso degli esami e la preparazione del nuovo anno accademico non hanno subito soste. Dirigenti, amministratori, studenti fanno fronte con inalterato ordine alle loro funzioni ed ai loro doveri. Di ciò il Senato Accademico riunito intorno al Ministro, ha dato piena assicurazione.

Col Prefetto, il Federale e il Provveditore agli studi, il Ministro Bottai si è quindi recato a visitare altre scuole colpite, degli ordini elementare e medio, dovunque trovando lo stesso fervido ritmo di lavoro. Circondato dai dirigenti dei Gruppi rionali fascisti e dagli insegnanti, che volontariamente prestano la loro opera di assistenza, il Ministro ha rilevato con compiacimento come in questa eccezionale circostanza le organizzazioni del Partito e la scuola abbiano confermato ed avvalorato la loro più intima collaborazione ed ha impartito direttive per la continuità della azione scolastica che dalla circostanza sa trarre elevazione morale e politica.

Generosi rifornimenti a Genova della città di Alessandria

Alessandria, 2 novembre.

In occasione dell'aggressione aerea a Genova, la provincia di Alessandria ha contribuito generosamente in rifornimenti di generi alimentari a quella città inviando numerosi vagoni di prodotti ortofrutticoli ed un maggior rifornimento di latte. Il Prefetto di Genova ha espresso al Prefetto di Alessandria i suoi ringraziamenti a nome dell'intera popolazione.

Parimenti i Prefetti di Genova e di Milano hanno fatto pervenire il loro ringraziamento per il prezioso contributo dato dai vigili del fuoco della nostra città all'opera di soccorso a quelle due città.

Affida la casa al cognato che la spoglia dei valori

Venezia, 2 novembre.

Dovendo assentarsi da Venezia per un mese, la signora Ida Chiara in Cappella, domiciliata in S. Croce 1390 affidò la custodia del suo appartamento al cognato Aldo Cappella di 45 anni. Tornata ieri a Venezia la Chiara aveva la sorpresa di constatare che l'appartamento era stato spogliato degli oggetti di valore per parecchie migliaia di lire. Il malfido custode e parente è stato denunciato e arrestato.

GENOVA

Travolto dal tram in via Caprera, e rimasto orribilmente straziato, è stato ieri sera il settantottenne Antonio Podestà, da Quarto dei Mille.

NOVARA

In un canale alla periferia è stata rinvenuta la salma di certo Pietro Frontini, d'anni 64, residente nella nostra città, che si ritiene accidentalmente annegato.

TEATRI e CONCERTI

L'operetta al Vittorio Emanuele

Nel pomeriggio di ieri si ebbe al Vittorio Emanuele l'annunciata unica rappresentazione di [illegible], diretta dal Maestro Paolo Lo Monaco e con principali interpreti [illegible]

[illegible]

Oggi alla Radio

[illegible]

BUONI DEL TESORO NOVENNALI

Gli elenchi ufficiali delle estrazioni Buoni del Tesoro 1949 e 1ª Emissione 1950 eseguite nel maggio-giugno 1942 in Roma; e gli elenchi dei premi sorteggiati delle estrazioni precedenti dei quali non è stato chiesto il pagamento a tutto il mese di Aprile 1942, sono pubblicati nel N. 13 del MONITORE DEI PRESTITI del 16 luglio 1942.

L'Elenco ufficiale dell'estrazione Buoni del Tesoro 1950 2ª Emissione eseguita nel febbraio 1942 in Roma, è pubblicato nel N. 4 del MONITORE DEI PRESTITI del 28 Febbraio 1942.

L'Elenco ufficiale dell'estrazione Buoni del Tesoro 1950 2ª Emissione eseguita nel luglio 1942 in Roma, è pubblicato nel N. 14 del MONITORE DEI PRESTITI del 31 Luglio 1942.

L'Elenco ufficiale dell'estrazione Buoni del Tesoro 5% 1951 1ª Emissione eseguita nel Settembre 1942 in Roma, è pubblicato nel N. 17 del MONITORE DEI PRESTITI del 30 Settembre 1942.

Chiedere copia di ogni numero del giornale (L. 1,— ciascuna) alla Amministrazione: Via Chiossetto, 4 - Milano. (Abbonamento al giornale L. 16,— annue). Verifica gratuita per tutte le estrazioni agli abbonati.

[illegible]

Il mantello rosso

Da molto tempo — è vero che è sopraggiunta la guerra — Laura Grei non esce più di sera. Anche dal suo guardaroba sono scomparsi gli abiti con lo strascico, e i gioielli riposano in fondo al cassetto, nella scatola di cuoio. Non è più giovane, Laura Grei. Ha passato i quarant'anni, ma è ancora bella, quando indugia davanti allo specchio e s'adopra nell'arte, in cui era maestra, di usare creme e belletti. Sono i giorni in cui l'ingegnere Marco la guarda con maggiore compiacenza. Le accarezza una guancia, le sfiora i capelli. E' il suo amico da dieci anni. — Sono stanca di sembrare una straccione — dice lei per giustificare quell'accentuata civetteria. — Tu vorresti che mi dimenticassi del tutto di essere una donna. — Protesta, insomma, come faceva un tempo, quando era più giovane e il suo amico le rimproverava di essere troppo vistosa. L'ingegnere sorride. Per lui, che ne è innamorato, Laura è sempre bella e ora, forse, più di prima. Proprio ieri infatti le ha detto: « Finalmente mi riesce di amarti ».

Questa frase Laura, che si di essere sempre stata molto amata e soprattutto da lui, non l'ha ben capita. Se ne è meravigliata e un poco anche impermalita, e da ieri aspetta il suo amico perchè vuole che si giustifichi e anche che la rassicuri. Quelle poche parole hanno ferito la sua vanità; se ne sente offesa. Se rievoca gli anni passati, se richiama alla memoria la giovinezza, sa che da nessun ricordo Marco è assente. Marco l'ha sempre molto e ininterrottamente amata. Per quante segrete avventure ricordi, ella sa di essere stata tuttavia, ogni giorno, ancorata a lui. A chi glielo chiedesse, è il nome di quell'uomo che ripeterebbe per dimostrare la propria costanza. A volte, è vero, lo avrebbe tradito, ma non l'ha mai abbandonato. Per quanto possa sembrare assurdo, non avrebbe potuto tradirlo se non avesse saputo che Marco era là e che l'aspettava, e che l'avrebbe ritrovato dopo ogni avventura: proprio come quando si parte, e si godono e si tentano e si conoscono nuovi paesi e vari orizzonti, ma in fondo al cuore, anche se modesta e silenziosa, rimane pur sempre, sicura e affettuosa, la propria casa.

Ecco Marco che arriva. Laura ha spiato il suo ritorno alla finestra. Staccando i gomiti dal davanzale, ripete quella frase: « Finalmente mi riesce di amarti ». Prova una scorata e commossa incertezza, [illegible] un riposto languore che la rende triste e avvilita. Non vive più sola. Ha ancora la mamma, una casa vecchietta che non ha avuto cuore di lasciare. Anche lei potrebbe avere un marito del quale è legalmente divisa, e non ha mai potuto chiedere a Marco di sposarla e di portarla nella sua casa.

Quando Marco le si avvicina per darle un bacio, Laura sottrae indispettita la guancia. Gli indica una poltrona.

— Siedi e spiegati — gli dice.

A Marco piacciono queste civetterie di Laura, e sorride, anche se il suo sorriso è un po' scialbo perchè ha capito che dovrà rievocare, e lo rattrista rivivere certi ricordi.

— Non offenderti — comincia. — Io sono sempre stato innamorato di te. Tu sai di essere stata la mia sola consolazione. Ero e sono innamorato di te. Quando si è innamorati non si ragiona. Quante volte infatti mi sono ripromesso di lasciarti?

— Storie passate. Sei sempre tornato.

— Storie vecchie, è vero; e ti ho sempre perdonato. Ma da alcuni anni, e fino a pochi mesi fa, non mi riusciva più di amarti come avrei voluto e come tu stessa desideravi e speravi di essere amata. Non avevo più fiducia in te. Sapevo che senza di te non avrei saputo vivere, ma era appunto di questo che mi vergognavo. Vicino a te, più che l'amore per te, sentivo e patìvo la mia mortificazione.

« Cominciò tre anni fa. Era di carnevale, e certo ricorderai che ti eri fatta un vestito da sera nuovo, di raso nero, un vestito che ti stava molto bene. Era di carnevale, e ti aveva preso la smania di uscire, di divertirti, di sentirti ammirata. Io sbagliavo, ma per limitare questa tua smania, invece di assecondarla perchè si esaurisse, cercavo di arginarla, di frenarla, di soffocarla. E poi mia madre era ammalata, e mi era difficile uscire di sera.

« La notte del giovedì grasso ti telefonai, ma non riuscii a parlarti. L'apparecchio dava il segnale di occupato. Ci eravamo lasciati alle sette, mi avevi promesso che saresti andata a letto presto. Venni da te, suonai, e nessuno rispose. Lo so che allora avevi la camera da letto in fondo all'appartamento. La cameriera, d'accordo, poteva essere uscita. Era carnevale. Convinto però che anche tu fossi uscita, disperato e geloso, cominciai a correre per la città. Temevo di entrare in un tabarino, in una sala di ballo, dieci volte arrivai fino alla porta del teatro dove c'era il veglione. La tentazione di entrare era grande, ma temevo di scorgerti tra quella folla e di essere costretto a convincermi che mi avevi mentito.

« Durante il giorno era nevicato, ma dopo mezzanotte il cielo s'era fatto limpido e lucido di stelle. Soffiava un vento tagliente che raggelava le guance. Non so quanto tempo rimasi davanti al tuo portone coi piedi nella neve. Finalmente, persa ogni speranza di vederti rincasare, tornai verso il centro. Quando fui nella piazzetta che è attigua al Duomo, tra la folla di giovanotti che gettavano coriandoli, vivido tra i cappottini dimessi delle ragazze che sollecitavano sia pure schermendosi l'omaggio di una manata di quelle stelle multicolori, vidi un mantello rosso. Sapevo benissimo che un mantello rosso non faceva parte del tuo guardaroba, ma, chi sa perchè, lo rincorsi. Quando fui per raggiungere la donna che lo portava, vidi l'uomo che la stringeva sotto braccio, prima di aprire lo sportello di un tassì per farvela salire, chinarsi sotto il suo cappuccio, cercarle la bocca, darle un lungo bacio. La gente intorno rise e battè le mani. In un baleno furono in cento attorno a quella coppia che si salvò rifugiandosi nella macchina. Io restai immobile. Li vidi partire e, ti confesso, mi sentii invidioso.

« L'indomani venni da te. Ti trovai a letto, ripetevi di essere stanca e avevi la febbre. Mi dicesti che durante la notte ti avevano spesso svegliata e che avevi dovuto staccare il ricevitore per sottrarti agli scherzi che gli allegroni si divertivano a fare telefonando nelle case. Quando poi, curioso e geloso, aprii il tuo armadio e vidi appeso un mantello rosso, non so come riuscii a frenare lo sdegno. Sapendoti ammalata, non mi bastò il cuore di chiederti di più. Più tardi tu stessa mi spiegasti con indifferenza che la signora dell'appartamento accanto ti aveva affidato quel mantello per nasconderlo al marito che non l'aveva autorizzata a quella spesa. Tu mi avevi riferito più volte di quali complicati raggiri quella signora si valesse per nascondere al marito certi suoi trascorsi che tu per prima condannavi. Eri ancora ammalata, e io, che avevo taciuto fino allora, giudicai che sarebbe stato ingeneroso dirti, mentre eri ammalata, il mio sospetto e il mio sdegno. E continuai a tacere. Del resto parlare non era facile. Dimostravi in mille modi di aver bisogno di me, del mio affetto, delle mie cure, e ti sentivi sincera. Ti disprezzavo e ti compativo. Il dolore di vederti soffrire soffocava il mio risentimento. Avrei sempre potuto dirti, non appena tu fossi guarita, che ti avevo scoperta. Così i giorni passarono, ed eri felice di guarire. Dicevi, e anche a me sembrava, di sentirti rinascere. Eri orgogliosa di vivere, di essere bella, e a me pareva che fosse un poco merito mio. Tu stessa me lo ripetevi, e mi ringraziavi sorridendomi di continuo, come se da me e soltanto da me e dall'avermi avuto e dall'avermi sempre vicino derivasse la tua felicità. E io pensavo che non avevo che te, e che se tu avessi pianto ti avrei perdonata, e che se tu mi avessi detto che possono essere tanti i mantelli rossi in una notte di carnevale io ti avrei volentieri creduto, perchè anche la mia curiosità non era sollecitata che dal desiderio di poterti credere. Io ti amavo, ed ero certo che tu mi volevi bene ».

Tacque finalmente l'ingegnere Marco. Laura gli fece cenno di alzarsi dalla poltrona, di sederle accanto a lei sul divano. Egli obbedì, ma sedette all'estremo opposto a quello dove Laura sedeva. Allora Laura si mosse, appoggiò la testa sulle ginocchia di lui e alzò le braccia. Lo costrinse a chinare il capo e a darle un bacio, in silenzio.

Franco Bondioli

IL PROSSIMO TUO

Demetrio

Lunga vita è alle spalle di Demetrio. Demetrio fanciullo. Demetrio adolescente. Demetrio militare al tempo in cui il plotone si chiamava pelottone e la divisa tunica. Demetrio uomo di mondo, e infine... Demetrio vecchio.

Tante parentesi segnano la vita di un uomo, poi ve ne è una grande che le racchiude assieme. E Iddio passa agli atti la vita di un uomo.

Disteso sul letto, in una notte estiva, Demetrio che non ha sonno ripassa mentalmente le sue parentesi e si sofferma a lungo sulla penultima.

Egli rivede se stesso: soltino alto, pantaloni quadrettati, mazza con il pomo d'avorio: «..donna Teresa, voi sola mi avete cupito...». Quante bugie si dicono a vent'anni, quante bugie si dicono a trent'anni... Cosa ne sarà, adesso, di donna Teresa?... e di Livia Marti?... Era scritto sui cartelli del Teatro Nazionale: «Fanatismo... Fanatismo»... e sulla piazza giravano gli attacchi. Nessuna automobile per quanto lussuosa uguaglierà la signorilità di un attacco, prova ne sia che i re e gli ecclesiastici vanno ancora in carrozza. Così pensa Demetrio, e sbuffando si gira su un fianco. Fa caldo, tanto caldo. E vi è anche una zanzara. Zit... zit... zit... L'idea di avere una zanzara in camera sarebbe anche sopportabile se non ci fosse quel ronzio. Fa caldo. — Donna Teresa, terris eburnea, che soltanto Demetrio riuscì a far cadere. Che vita!... le donne, le serate di gala, il gioco... quelli eran tempi...

Demetrio, soddisfatto delle sue parentesi, pensa che al momento in cui l'ultima le racchiuderà assieme il conto tornerà a suo vantaggio, e lieto, come un ragioniere che ha chiuso egregiamente una lunga partita egli sta per addormentarsi quando la giovinezza passa sotto le sue finestre.

Levatosi dal letto Demetrio guarda stupito dalle persiane socchiuse. Vede dei giovani e delle ragazze, i più allacciati per la vita, ascolta il loro chiacchierare e il loro canto.

Le due dopo mezzanotte. E' quella l'ora di andare in giro per le strade a far baccano?... Che canto sciocco!... e che sciocchi ragazzi! Perchè seggono adesso sul marciapiedi di fronte?... E' seria tutta questa?... Che forse non vi sono altri marciapiedi in tutta la città? Cosa fa quell'imbecille? Che forse, in tutta la città, non vi sono altri marciapiedi su cui baciare una ragazza? Demetrio osserva e freme.

Poi spalanca le persiane e grida pro la quiete notturna, pro i pacifici cittadini, pro la moralità offesa.

Questo ha fatto Demetrio ex uomo di mondo.

Perchè ha una grave malattia addosso: settantacinque anni.

Settantacinque anni di vita che inesorabilmente saranno sempre offesi da tutto ciò che è vent'anni, che guarderanno sempre con acrimonia ed incomprensione tutto ciò che è giovinezza ed allegria.

Tutto ciò che è prima parentesi.

Simili

I cosacchi del Cuban, del Don, del Terek, vestita l'uniforme tedesca, sono passati nelle file germaniche e combattono contro i sovietici. (Foto Transocean).

Da centoquarant'anni gli inglesi stavano fortificando Malta...

Ma non avevano pensato all'offesa dal cielo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
AEROPORTO DI ...... ottobre.

Nostro conteso Mediterraneo, questo mare che oggi spazia in calma, fino ad nitido anello dell'orizzonte, con riflessi cilestrini di seta cangiante, sotto il sole autunnale ancor fulgido e caldo: due navicelle affilate incrociano al largo, in vedetta. Questo cielo sul mare, dove vaga nel cristallino azzurro qualche nuvola candida, è il cielo dei quotidiani combattimenti aerei, quello che solcano i nostri ricognitori esplorando per ogni rotta la distesa delle acque, quello dove travolano nostri bombardieri in quota, bombardieri in picchiata, aerosiluranti, e dove i nostri cacciatori, di scorta a quelli o in caccia libera, si scontrano con gli avversari, impegnano fulminei mortali duelli; per questo cielo avvampano torce mostruose precipitando gli apparecchi abbattuti, e lanciano dietro nella caduta vortici di negro fumo; finchè lo schianto ultimo e uno stridore; e il mare si richiude sulla scomparsa, e nell'aria si scioglie e svanisce la scia del fumo. La costa sicula protende i suoi speroni adunchi, marca i seni lunati; i colli di qua sorgono e s'accavallano. Fulvi ai campi mietuti che attendono la nuova aratura, e tra verde e rossigna di vigne vendemmiate, e col verdegrigio degli ulivati, e qualche macchia fosca di carrubi. I borghi si adagiano alla marina, si raccolgono in cima ai colli; sparsi casolari si appiattano alla campagna; e per solitarie lande, tra la nuvola dove si snoda la serpe e fugge il coniglio selvatico, tra l'intrico di cespugli lapidi, si leva e grandeggia qualche maestosa rovina, mura titaniche di squadrati blocchi, colonne di templi ancora erette a sostenere architravi e frontoni, altre diroccate a terra, i rocchi in allineamento regolare, il capitello sprofondato tra ciuffi di oleandri, che confondono il lanceolato fogliame ai ricci degli scolpiti acanti e li fioriscono di corimbi rosei e scarlatti dal sottile amarore. Un pastorello, seduto su un plinto, a somiglianza di una statua sul piedistallo, appoggiato col braccio e col capo alla sua verga, guarda la greggia lanosa, che bruca intorno. E il tempo sembra immoto.

Un bagliore sanguigno

Laggiù, invisibile oltre dall'orizzonte, è Malta; ma i nostri bombardieri aerei e cacciatori, quando scalano più ardua quota, in giornate luminose come questa, già avvistano di qua il gruppo delle isole, distinte le tre principali. Gozo, più settentrionale, e Comino, minore e interposta, e Malta, la maggiore e più meridionale; e nelle notti serene si scorge da questa stessa costa un baluginare all'orizzonte, da quella parte, talvolta un chiarore sanguigno che perdura; e sono gli scoppi delle bombe scagliate dai nostri sulla piazzaforte nemica, e sono incendi che ardono enormi. Malta, laggiù: il suo suolo serba i resti di colossali cetacei dell'era terziaria, e del mastodonte e dell'ittiosauro; e poi, quando vi abitarono l'ippopotamo e l'elefante nano e il ghiro gigante, e uccelli e rettili e molluschi dei primi periodi del neozoico. La sua originaria civiltà corrisponde alla remota preistoria del Mediterraneo, nell'età neolitica, come testimoniano i solenni avanzi dei tempi di Gozo e di Hal Tarxien, e delle costruzioni megalitiche di Hagiàr Kim e della caverna sacra di Hal Saflieni, prisca civiltà mediterranea, propagatasi dall'occidente all'oriente, secondo le dotte e convincenti conclusioni del nostro compianto Luigi Maria Ugolini, e per cui Malta rappresentò il centro propulsore e il ponte di trapasso alla posteriore civiltà cretese minoica e a quella micenea. Circonfusa dal mito omerico, a Gozo s'apre la grotta, che ombreggiava all'entrata la pampinosa vite, e davanti rompe e risuona il mare, e gli smerghi empion l'aria di voli e stridi: dove la ninfa Calipso accolse il naufrago Ulisse, e se lo tenne gelosa durante nove anni, la divina nascondtrice dagli inanellati e fluenti capelli d'oro e dagli innamorati occhi di sogno. Ma oggi novamente alcunchè di leggendario diventa questa battaglia di Malta, così lunga com'è, così fiera, tra le più fiere e ringhe di tutta questa guerra. Chi numera gli attacchi aerei contro le fortificazioni, gli aeroporti, ogni opera militare dell'isola? e le migliaia di tonnellate di esplosivo rovesciate a distruzione? Ed episodi della lotta come fantasiose favole.

L'avevano capita!

Se nell'evo antico Malta fu considerata l'umbilico del mondo, e resta il perno della rosa dei venti, da cui si orientano i venti intermedi ai punti cardinali, nominando greciale dalla direzione della Grecia, scirocco dalla direzione della Siria, libeccio da quella della Libia, e maestrale invece da maestro, comecchè considerato il più potente; oggi Malta è capitale onpauido dell'impero inglese, a ogni vento e tempesta, anzi il fulcro dell'intero sistema difensivo; non perchè l'abbia nitezzosamente proclamato Churchill, che indurrebbe piuttosto a dubitare; ma perchè realtà evidente il suo consistere strategico vitale. Gl'inglesi non sono perspicaci di natura, tutt'altro; ma questo purtroppo l'hanno capito: l'importanza essenziale di Malta. E lo sforzo che hanno compiuto e compiono, per sostenervisi, è furioso e disperato; supera assai in continuità e intensità ogni altro loro sforzo, in ogni altro settore di guerra. Perdere Malta significherebbe per gl'inglesi sconfitta irrimediabile, e l'impero inevitabilmente compromesso. Questo l'hanno capito, cocciuti e testardi come sono.

Fino dal tempo di pace, e per circa centoquarant'anni, da quando con una truffa delle più fraudolente e ignominiose, perpetrata contro un alleato e amico, l'Inghilterra s'insediava usurpatrice e tiranna nell'arcipelago maltese, nella nostra italiana Malta, incoronata nei secoli dalla gloria eroica e cristiana dei cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme, e che era insorta contro i francesi del Buonaparte con furia vendicatrice quasi memore del vespro siciliano, l'ammiragliato britannico pose massima cura, attraverso circa centoquarant'anni, nel costituirla e munirla piazzaforte navale, la più formidabile dell'impero, altrettanto che formidabile naturalmente, e per la postazione geografica e per la struttura del porto e delle cale della Valetta. (Correntemente vediamo scritto La Valletta; ma è erroneo, seppure giustificato dall'uso; perchè non deriva da valle, vallette, ma dal nome di Giovanni de La Valette, che fu gran maestro dell'ordine dei cavalieri durante un periodo de' più fortunosi e altamente memorabile, poco dopo la metà del cinquecento, e sostenne il tremendo e vittorioso assedio contro i turchi, dal 18 maggio al 7 settembre 1565, centotredici giorni d'ininterrotta e durissima e sanguinosissima battaglia, stupenda epopea, per cui Malta rappresentò il supremo e incrollabile baluardo della civiltà di Roma contro l'assalto della Mezzaluna. E l'opere ond'era fortificata, e che ancor oggi sorgono valide e imponenti, erano tutte architettate e costruite da ingegneri italiani, dal Piccinino e dal Ferramolino, ad Antonio Quinzani, a Baldassare Lanci, e Bartolomeo Genga ed Evangelista Menga; e ancor oggi servono ottimamente alla difesa, bastioni muraglie ridotti ricoveri).

I conti senza l'oste

S'era preoccupato, l'ammiragliato britannico, di fare di Malta l'imprendibile piazzaforte navale. E armò l'isola quanto possibile, fino a saturazione di mezzi, contro ogni attacco dal mare e contro ogni tentativo nemico di sbarco; e l'attrezzò e organizzò e rifornì come base indispensabile della propria flotta, soprattutto nella mira dei progettati compiti offensivi. Lo stato maggiore generale britannico meno si applicò, nell'anteguerra, alla locale preparazione aeronautica; ma considerò l'arma aerea, per questo settore, in funzione della guerra navale, quasi sussidiaria, e indirizzata ad analoghi scopi offensivi, con inerenti caratteri dell'organizzazione aeroportuale e degli apparecchi a disposizione. Non prevedevano, stato maggiore generale britannico e ammiragliato, e non essi soli, gli straordinari sviluppi di cui ci avrebbe meravigliati l'arma aerea. Ma scoppiata la guerra...

Cercherò di esaminare, in una prossima lettera, la trasformazione dell'armamento e dell'attrezzatura di Malta, da piazzaforte precipuamente navale in piazzaforte aeronavale, e oggi prevalentemente in base aerea, secondo le necessità imposte dalla guerra; necessità imposte dalla guerra, ossia dall'azione dell'avversario (stato maggiore generale britannico e ammiragliato stavolta avevano fatto, diciamo alla buona, i conti senza l'oste), imposte da noi, con l'azione sapientemente equilibrata della nostra marina e della nostra aviazione, accanitamente pertinaci di volontà, esemplari di prodezza, sempre pronte al sagrificio; infaticata azione rodente, fino a diventare dominante.

Mario Bassi

25 mila visitatori a Venezia
alla Mostra storica della Croazia

Venezia, 2 novembre.

Dopo ventidue giorni dall'apertura si è chiusa ieri sera la Mostra culturale « La Croazia attraverso i secoli » inaugurata nelle sale del ridotto di Palazzo Giustiniani il 10 ottobre con l'intervento di alte personalità della politica e della cultura dei due Paesi amici. La Mostra, organizzata dal Ministeri croati degli affari esteri e della propaganda ad iniziativa dell'Agenzia giornalistica italo-croata sotto gli auspici del Ministero della cultura popolare, ha registrato un brillante successo. I visitatori sono stati circa 25 mila comprese varie personalità italiane e straniere. L'interessante rassegna verrà allestita prossimamente a Roma e quindi a Milano arricchita di nuovo materiale.

Il Re Imperatore riceve
il Rettore dell'Università di Pisa

Roma, 2 novembre.

La Maestà del Re e Imperatore ha ricevuto in privata udienza il Consigliere Nazionale prof. avv. Carlo Alberto Biggini, Rettore dell'Università degli Studi di Pisa, il quale, nel recare l'omaggio dell'Ateneo, ha avuto occasione di informare l'Augusto Sovrano sui più recenti sviluppi e sulle più importanti iniziative attuate dalla stessa Università.

In tale circostanza il Consigliere Nazionale Biggini ha fatto anche omaggio alla Maestà del Re e Imperatore di una copia del suo volume sulla « Storia inedita della Conciliazione ».

Le commedie prescelte
per i teatri dei G. U. F.

Firenze, 2 novembre.

Nei giorni 6, 7, 14 e 21 ottobre scorso si è riunita a Firenze la commissione incaricata di esaminare le commedie pervenute al Concorso nazionale per lavori teatrali indetto dal Teatro nazionale del Guf per l'anno XXI. La commissione, dopo avere vagliato i 96 lavori presentati ha scelto le seguenti tre commedie di cui designa la prima per la rappresentazione da parte della compagnia del teatro nazionale del Guf e le altre due come prime fra quelle segnalate alle compagnie normali: « Arsura » di Turi Vasile; « Addio all'estate » di Beppe Costa; « Il salto dei lupi » di Lionello Cecchini.

Ha ritenuto meritevoli di segnalazione perchè vengano destinate ai migliori teatri sperimentali del Guf le seguenti commedie: « Autostrada » di Andrea Tanlia; « La commedia della gente » di Italo Calvino; « Alluvione » di Lelio Cremonte; « Vicino al laghetto » di Giuseppe Petroni-Griffi e « Breve viaggio » di Alberto Testa. La commissione ha deliberato quindi di segnalare alle compagnie normali per il tramite delle organizzazioni competenti le seguenti commedie: « Addio all'estate » di Beppe Costa, « Il salto dei lupi » di Lionello Cecchini e « Un bacio in autunno » di Werther Belladi. Infine segnala ai servizi artistici dell'O.N.D. l'atto unico « Questi complementi » di Furio Santini particolarmente adatto per gli spettacoli alle Forze armate.

CRONACA CITTADINA

Le solennità degli Ognissanti e dei Defunti

Oltre centomila persone hanno visitato il Camposanto

La Messa al Campo dei Caduti in guerra - Il tributo delle donne fasciste e l'omaggio dei giornalisti alle tombe dei gloriosi Caduti sul fronte di combattimento e per la Rivoluzione

In queste giornate dedicate al culto delle memorie, ad onorare i defunti, fiumane di gente si recano al Camposanto. Dai dieci ingressi che si aprono nel sacro recinto una folla che non fa ressa ma fluisce scorre come l'acqua sul letto di un tortuoso torrente, ha invaso la città dei morti. Era corsa la voce che nella giornata di ieri il Camposanto sarebbe rimasto chiuso, e questa infondatissima voce aveva trovato credito, ragion per cui la gente si è affrettata a recarsi di buon mattino a portare fiori sulle tombe dei loro cari. Il pio pellegrinaggio è continuato durante tutta la giornata dimodochè, grosso modo si possono calcolare a centocinquantamila i visitatori di ieri. Anche il tempo rimessosi al bello ha favorito lo straordinario afflusso.

Il Camposanto si era mutato in un giardino: i viali erano limitati da crisantemi del color dell'oro; alla base della gran Croce dominava un turbinio di colori: due corone, quella della Croce Verde e l'altra dei donatori del sangue attestavano l'alto significato delle due filantropiche associazioni che si prodigano per la collettività.

Uomini, donne, bambini, militari di tutte le armi, di tutte le specialità si notavano fra la moltitudine. Non v'era ampliazione, campo, angolo del camposanto che non fosse gremito. Il settore dove sono allineate le vittime delle brutali incursioni aeree si è ampliato di tre nuovi tumuli. Nei primi due riposano le spoglie di D'Anna Salvatore caduto in via Maria Vittoria e di Marco Brizio (capo fabbricato di una casa di corso D'Annunzio), nella terza riposa Maria Moroo di 56 anni, morta durante il barbaro attacco inglese a Genova.

Le Donne fasciste che ogni mese ascoltano la Messa nella cappella del Camposanto, celebrata in suffragio dei Caduti per la Patria — rito di amore e di dolore che acquista nel raccolto silenzio del luogo e nella pace dell'ora un più profondo significato — nella ricorrenza della festa dei morti e della nostra entrata in guerra, come quella di ieri, sono sempre presenti. La Fiduciaria provinciale con la vice-fiduciaria, le collaboratrici federali, le ispettrici di zona, le segretarie dei Gruppi rionali, e un folto stuolo di Donne fasciste in processione votiva hanno recato una corona di fiori alla gran Croce che domina e protegge il riposo degli Eroi, e ne hanno visitato le tombe soffermandosi in preghiera ad ognuna. Le madri e le spose lontane sappiano che il cuore delle donne torinesi è sempre più che mai solidale con il loro fiero dolore che consacra la immancabile vittoria.

Seguendo una pia consuetudine i rappresentanti del Sindacato provinciale dei giornalisti del Piemonte e del Circolo della Stampa hanno reso omaggio alla gloriosa memoria dei Caduti in guerra e dei Caduti per la Rivoluzione deponendo fasci di fiori nel Sacrario della Gran Madre di Dio e sulle tombe dei Caduti fascisti al cimitero.

Stamane alle ore 9 l'Ecc. il Prefetto, il Federale e il Podestà, altre autorità e personalità si sono recati a rendere omaggio alla memoria dei Caduti in guerra tumulati nell'apposito campo, delle vittime delle barbariche incursioni aeree inglesi, e dei Caduti per la Rivoluzione che si allineano ai fianchi della tomba del fondatore del Fascio di Torino: Mario Gioda. Dovunque fiori a profusione: e sui tumuli dei Caduti fascisti le corone del Partito, delle Camicie Nere e della città di Torino.

Alle 9,30, presenti tutte le autorità politiche, civili, militari, il cappellano capo don Solero ha celebrato nel campo militare una Messa di suffragio alla quale ha assistito una fitta folla di militari e civili.

Subito dopo, con particolare solennità, presenti le autorità, tutte le fiamme nere del Gruppo torinese al comando del cap. Scimandi, è stato inaugurato il monumento all'Ardito, potentemente modellato dal valoroso scultore, ardito di guerra, G. B. Alloati, eretto in memoria del compianto comandante degli Arditi torinesi capitano Carlo Cherasco.

L'inaugurazione dell'Anno Accademico
dell'Università e del Politecnico

Giovedì, alle ore 9, verrà inaugurato l'Anno Accademico 1942-1943-XXI, della R. Università e del R. Politecnico. Precederà, alle ore 8, una Messa in suffragio degli studenti caduti, nel Sacrario di Casa Littoria. Intervenire in divisa militare o in divisa fascista, senza toga.

Le Mattinate Fiat

Ieri mattina, nei cinematografi Corso, Rex, Ambrosio e Vittoria, hanno parlato per le « Mattinate Fiat » i camerati Alber Capelli, prof. Dino Gribaudi, prof. Mario Castagno ed avv. Carlo Castino. Gli oratori erano stati designati dalla Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista, ed hanno parlato ad una folla imponente.

L'entusiasmo che essi hanno suscitato è stato grandissimo. Tutte le manifestazioni si sono svolte in un'atmosfera di fervido patriottismo e si sono concluse con una vibrante dimostrazione al Duce, il cui nome è echeggiato lungamente nelle sale.

Alle quattro « Mattinate » sono stati proiettati, oltre a film di spettacoli, giornali di guerra e il film girato dalla Luce in tre Colonie Fiat nell'estate dell'anno XX.

Il convegno italo-germanico dell'autarchia

L'Ente per le Esposizioni Nazionali dell'Autarchia comunica che coloro che avessero desiderio di partecipare all'inaugurazione del Convegno tecnico italo-germanico dell'Autarchia che avverrà al Teatro Carignano la mattina di giovedì 5 corrente, possono fare richiesta dei biglietti d'invito alla sede dell'Ente in corso Vinzaglio n. 16 (tel. 46-643) o alla sede del Convegno in corso Galileo Ferraris n. 30 (tel. 42-371).

Due donne ferite
per uno scontro di tram

In corso Vittorio Emanuele un tram della linea 13 è stato raggiunto ed investito da un tram della linea 5. Nell'urto i cristalli della prima vettura sono andati in frantumi ed una scheggia ha ferito alla gamba sinistra la casalinga Florina Neri, di 26 anni, abitante a Collegno. Un'altra passeggiera, tale Domenica Vidiola, gettata contro un sedile, si è fratturata una costola. Medicate entrambe all'ospedale Martini dal dott. Pomo, la prima è stata dichiarata guaribile in 10 giorni e la seconda in 15.

Per evitare l'investimento ad uno sconosciuto

Il muratore Angelo Sola di Bartolomeo, di 34 anni, abitante in corso Bonzini 33, accorgendosi, mentre transitava in questo corso che uno sconosciuto stava per essere investito dal tram, si gettava in suo soccorso togliendolo dal pericolo, ma nel generoso tentativo rimaneva urtato dal tram e si fratturava una gamba.

Tenta rubare materiale di rame

Un addetto ad uno stabilimento, ha tentato di asportare qualche rottame di metallo. I sorveglianti, sospettandolo, lo hanno fermato, perquisito e accompagnato al più vicino Commissariato di P. S. dove è stato dichiarato in arresto. Tale sorte è toccata sabato sera a Carlo Balstin fu Domenico, da Venaria Reale, di 57 anni, abitante in via Cardinal Massaia. Egli era in possesso di alcuni pezzi di rame. Il Commissariato di P. S. della Madonna di Campagna lo ha denunziato per furto.

La Provincia dona l'area
per la Casa della Madre e del Fanciullo
Generosa offerta della Fiat

Nella mattinata di ieri si è riunito il Comitato direttivo della Federazione Prov. dell'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia. Il Preside della Provincia, presidente, ha illustrato l'attività svolta nella provincia dal 1927 al 28 ottobre 1942-XX. In tale periodo risulta erogata la somma di L. 36.509.029 delle quali L. 28.195.124 per assistenza prestata attraverso asili nido, refettori, refezioni calde negli asili infantili, alimenti e ricostituenti, sussidi, ecc. e L. 6 milioni 806.085 per i soli ricoveri. Il Comitato direttivo ha quindi approvato, all'unanimità, il bilancio di previsione per l'esercizio 1943, le cui cifre rispecchiano le provvidenze sempre maggiori del Regime per il benessere e la sanità della razza. Il presidente ha quindi comunicato in seguito che l'Amministrazione provinciale di Torino ha determinato di donare all'Opera l'area fabbricabile, sita in Torino, barriera di Milano, per la costruzione della Casa della Madre e del Fanciullo da intitolarsi a Rosa Maltoni Mussolini, nonchè di versare all'Opera stessa la somma di lire 1.574.600 presunta occorrente per la costruzione della Casa. Inoltre la Fiat ha messo a disposizione del Comitato di Patronato di Torino i locali, siti in corso Spezia presso la R. Opera di Maternità, per l'istituzione di un asilo nido da intitolarsi al Duca d'Aosta.

Dopo l'approvazione di numerosi provvedimenti, il Comitato ha fissato le norme per la celebrazione della X Giornata della Madre e del Fanciullo.

Si ricorda che gravi sanzioni sono previste dalla legge contro i proprietari degli stabili che non fanno acquisto delle tre maschere antigas per il Capo fabbricato, aiuto e guardiano del fuoco. Presso la C. I. M. (Consorzio italiano Manufatti, via Carlo Alberto n. 29, Torino) è tuttora disponibile un adeguato quantitativo di maschere

4 Novembre
Una Messa all'Ossario dei Caduti in guerra

L'Associazione Famiglie Caduti in Guerra comunica che il giorno 4 novembre, alle ore 10,30, nell'Ossario della Gran Madre di Dio, verrà celebrata una Messa in suffragio degli eroici Caduti. Tutti i soci sono invitati ad unirsi nella preghiera e nel ricordo.

COMUNE DI TORINO

1 Novembre 1942-XXI

NATI	9
MORTI	10
MATRIMONI	—

STATO CIVILE

Vallarino Tommaso fu Tommaso, a. 69, da Torino, c. Racconigi [illegible] - Ellena Leonetta in. Molinacci, a. 57, da [illegible] - Sesso Quintino, a. [illegible], da Alfiale, [illegible] - Bariletti Luigia ved. Marinoni, a. [illegible], da [illegible] - Manfrone Spinola Federico, a. [illegible], da [illegible] - Cipollina Teresa ved. Rosso, a. [illegible], da Torino [illegible] - Nova Annetta, a. [illegible] - Canova Enrico, a. [illegible] - Alba Luigia, a. [illegible], da Eoilis - Marta Carlo, [illegible].

L'assistenza per gli infortuni passata da ieri alle Unioni dei lavoratori

Il contributo delle industrie alle 400 mense aziendali in funzione prima dell'inverno

La festa d'Ognissanti è una delle poche solennità annuali che offrano anche all'Unione lavoratori dell'industria l'occasione di un riposo completo. Ieri infatti le consuete riunioni dei Direttori e degli operai delle singole officine, che per non distrarre i fiduciari e le maestranze dai loro cómpiti nei giorni feriali si tengono nelle mattinate domenicali, sono state sospese. Nonostante la festività abbiamo tuttavia trovato al suo posto di lavoro il Segretario della Unione, cons. naz. dott. Emilio Balletti, il quale con il direttore della segreteria Nello Castellari, era intento ad esaminare alcuni tra i più urgenti problemi attinenti alla vita sindacale, in prima linea l'assorbimento del Patronato da parte dell'organizzazione e lo sviluppo della attrezzatura delle mense aziendali, ed ecco le notizie che sui due importanti argomenti possiamo fornire.

Il Patronato, sorto per assicurare l'assistenza medico-legale in caso di infortuni, di malattie del lavoro, di invalidità, ecc., ai lavoratori allora riuniti in una confederazione nazionale unica, era sopravvissuto allo sbloccamento del 1928, ma anzichè seguire le nuove Unioni nella loro azione separata, aveva continuato a vivere come ente autonomo, pur seguitando ad essere l'organo medico-legale per i lavoratori di tutte le Confederazioni. In seguito al potenziamento dell'organizzazione sindacale e per dare un carattere sempre più unitario a tutte le forme di assistenza, il Comitato Corporativo Centrale ha deciso lo scioglimento del Patronato Nazionale e ne ha demandato i compiti assistenziali alle singole Confederazioni, che li svolgeranno direttamente a partire dal 1.o novembre, cioè da ieri. L'Unione lavoratori dell'industria ha subito disposto per il regolare funzionamento di un ufficio, al quale è stato ancora assegnato il personale del Patronato stesso. Eguali disposizioni sono state date dalle Unioni lavoratori del commercio e dell'agricoltura. Nel settore dell'industria la riforma interessa 320 mila lavoratori compresi nell'intera provincia.

Circa le mense aziendali continua intensa da parte dell'organizzazione l'azione per sollecitare e assistere i dirigenti delle officine nella costituzione di nuovi gruppi ed estendere così il beneficio del loro sussidio alimentare ad altre migliaia e migliaia di lavoratori. Le mense in funzione a tutt'oggi sono circa un centinaio con circa 50 mila partecipanti; entro la corrente quindicina tale numero arriverà a 140 con una partecipazione di 80 mila lavoratori, e prima dell'inizio dell'inverno si conta che potranno entrare in funzione 400 mense con 100 mila partecipanti, tra uomini e donne. Di questi giorni si è svolta una riunione dei dirigenti degli organi preposti all'alimentazione per assicurare alle mense che entreranno in funzione il rifornimento dei generi necessari. Il prezzo sarà fissato in misura molto moderata, in quanto, seguendo le direttive del Segretario del Partito gli industriali concorreranno in parte notevole nella spesa.

IL CAPO UFFICIO: — Chi parla, il Cav. Pinco?... Ma il Cav. Pinco è qui davanti a me!
IL CAV. PINCO: — Oh, non badate a me, commendatore. Potrei essere uno sbaglio.

AL GUARDAROBA
— Mi sta anche questo largo?
— Ma col tempo che fa fuori non preferirla un ombrello?

IL 1° POETA: — M'impresti dieci liriche?
IL 2° POETA: — Tu sei scemino!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Lunedì 2 Novembre 1942 - Anno XXI - Num. 261

Lo smacco nelle acque di Santa Cruz ammesso dalla Marina nord-americana

I particolari ufficiali sulla perdita di una portaerei - Il nome della nave tenuto celato - La rapida agonia e l'inabissamento della "Wasp,,

Tokio, 2 novembre.

Il giornale Asahi, in un articolo editoriale dedicato ai recenti avvenimenti bellici nel Pacifico meridionale rileva che, pur non essendo ancora noti i particolari della battaglia, si sa che la flotta giapponese appena intuito l'intenzione degli americani di agire in forze per la riconquista del loro dominio in quel mare, ha intensificato la sua vigilanza e, all'alba del 26 ottobre avvistava, a nord delle isole di Santa Cruz, una formazione navale nemica composta di quattro portaerei, di due navi da battaglia e di altre unità minori.

Allora la squadra nipponica fece partire da una delle sue portaerei ondate di aerosiluranti e bombardieri che inflissero un duro colpo alla squadra nemica prima che questa potesse assumere la formazione di combattimento. E' noto che tale primo successo assunse poi, nel corso della stessa giornata, proporzioni maggiori.

Durante l'odierna conferenza stampa, il portavoce della Marina ha rilevato in un commento agli avvenimenti bellici recentemente verificatisi nel Pacifico meridionale, che, come risulta dalle stesse dichiarazioni di uomini responsabili e della stampa nord-americana nonchè della stampa inglese, la vantata strategia statunitense messa in pratica per riguadagnare la perduta supremazia in quel settore del Pacifico è miseramente fallita e che il destino delle forze nord-americane ivi rimaste è segnato.

Intanto, il Dipartimento della marina di Washington si è deciso ad ammettere, pel momento, la perdita d'una portaerei subita nella battaglia a nord di Santa Cruz.

Il comunicato diramato ieri sera dice: «Una nave portaerei degli Stati Uniti è andata perduta nel Pacifico meridionale. La portaerei è stata attaccata il 26 ottobre presso l'isola di Santa Cruz, 410 chilometri a nord di Guadalcanar ed è affondata per effetto di un bombardamento aereo».

Il comunicato aggiunge che il primo attacco, effettuato nella mattinata, causò alla nave gravi danni e la portaerei dovette essere presa a rimorchio. Nel pomeriggio un nuovo attacco produsse alla nave ulteriori danni al di sotto della linea di immersione, sicchè essa cominciò a sbandare. Subito fu provveduto a mettere in salvo l'equipaggio, e più tardi la nave affondò.

Ultimo particolare rivelato dal comunicato: la portaerei è stata affondata nelle acque in cui è andato perduto il cacciatorpediniere Porter. Neppure il nome della unità affondata è stato reso noto nella tardiva confessione del Dipartimento americano, confessione la cui evidentissima reticenza mal dissimula gli altri non meno gravi colpi ricevuti dalla squadra nel Pacifico nell'ultima battaglia delle Salomone.

Da ulteriori particolari forniti da un corrispondente di guerra della marina nipponica relativi all'affondamento della portaerei Wasp il 15 settembre scorso, si apprende che da bordo del sottomarino nipponico affondatore dell'unità americana fu possibile seguire le fasi dell'affondamento di questa. La Wasp, che dopo l'attacco fu vista in preda alle fiamme, appariva, contrariamente a quanto si era verificato per la Hermes che era rovesciata su babordo, completamente appoppata mentre da tribordo e da prua si alzavano grandi fiamme e numerosi cacciatorpediniere erano intorno ad essa. L'inclinazione della portaerei si fece sempre più forte finchè, poco prima delle ore 18, quando il ponte di volo era già quasi per metà sommerso, la Wasp assunse una posizione verticale alzando la prua e si inabissò. Erano le 18 precise e nello stesso momento l'equipaggio del sottomarino giapponese elevava un entusiastico «Banzai».

Notizie giunte da una base aerea giapponese in Birmania dicono che l'aviazione nipponica ha abbattuto o distrutto al suolo, in incursioni su un aerodromo britannico nell'Assam, 13 aeroplani nemici. L'aerodromo in questione è stato attaccato tre volte in sei giorni dall'aviazione nipponica la quale domina incontrastata il cielo di quel distretto.

Il Nici Nici riassume, in una corrispondenza da Canton, il disperato sforzo fatto dal governo di Ciung King per tenere in piedi, malgrado il blocco nipponico, una industria bellica. Tale sforzo, fatto in base a un programma dalle rosee previsioni, non sta dando però nella realtà i risultati sperati causa la svalutazione dello yuan, il cui potere d'acquisto è stato ridotto ad un quarto di quello di due anni fa e che porta ad un valore minore la produzione industriale. Questa, dall'altra parte è grandemente ritardata anche dalla mancanza di macchinari un tempo forniti dagli Stati Uniti e dalla scarsezza di capitali liquidi e di mano d'opera.

Le bugie di Knox

per nascondere le perdite

Berlino, 2 novembre.

Il Dipartimento della Marina americana ha diramato un comunicato per annunciare che i grossi bombardieri *Liberator* hanno nuovamente attaccato la squadra navale nipponica «ritiratasi» dalle Salomone. Un incrociatore pesante sarebbe stato fatto saltare in aria ed una unità leggera gravemente danneggiata. Un capoverso del bollettino americano riferisce che la portaerei americana rimasta colpita il 26 ottobre a nord-est di Guadalcanar è colata a picco.

Quale fondamento abbiano le asserzioni di Washington, osservano questi circoli competenti, si è potuto considerare durante la scorsa settimana, ma specialmente sabato in occasione della conferenza stampa. Il Segretario di Stato della Marina, Knox, completando la serie delle grossolane mistificazioni, ha dichiarato ai giornalisti che, nelle acque delle Salomone, non vi è stato affatto una battaglia navale. Nei giorni in cui i giapponesi, secondo Tokio, riportarono la clamorosa vittoria, le forze navali statunitensi non si trovavano affatto nella zona di mare indicata dal Ministro della Marina nipponica.

Knox è arrivato dunque al punto di dare ad intendere che i giapponesi sono rimasti vittima di una allucinazione. Le affermazioni di Tokio sono quindi prive di qualsiasi fondamento. La trovata, commenta la *Boersen Zeitung*, è strabiliante. Knox nega dunque in blocco le perdite enormi subite dalla flotta americana del Pacifico. Curioso, però, che il Dipartimento della Marina non più tardi di martedì scorso abbia dato notizia della perdita di un cacciatorpediniere affondato da unità nipponiche, come pure di una portaerei gravemente danneggiata, la medesima che ora viene data per perduta.

Curioso pure che Roosevelt si sia rifiutato di rispondere a tutte le domande dei giornalisti e che i corrispondenti della stampa inglese, occupandosi di una certa seduta del Consiglio di guerra del Pacifico svoltasi all'indomani della battaglia navale, abbiano parlato concordemente di una cupa atmosfera di depressione. La verità è — conclude il giornale — che Knox ha avuto l'ordine di creare ad ogni costo una propizia atmosfera elettorale, dopo di che il Dipartimento della Marina potrà ammettere che i nipponici non sono rimasti vittime di un'allucinazione.

Tra le case di Stalingrado: una pattuglia germanica, guidata da un sottufficiale, aspetta, acquattata dietro un muro diroccato, il segnale d'azione. (Foto Atlantic)

La burla di un dimesso dal carcere

Vende i mobili del teste che lo aveva fatto condannare

Stoccolma, 2 novembre.

(M. V.) Carlo Verner Mortensen, ventisettenne, appena dimesso da sei mesi di carcere, ha dato prova di una audacia e di una sfrontatezza senza limiti, giuocando un riuscito tiro ad un tale che, avendo al processo testimoniato contro di lui, lo aveva fatto condannare.

Recatosi sabato nella abitazione del suo nemico e penetratovi col semplice mezzo di forzarne elegantemente la serratura, telefonò da lì ad una impresa trasporti e, presentandosi come il legittimo inquilino della casa, ordinò l'immediato trasporto del «suo mobilio» presso un negozio di mobili usati. Si trattava, disse, di cosa urgente perchè la sera stessa egli doveva partire in viaggio di affari per la Germania. Il gerente della ditta promise la massima sollecitudine ed il suo migliore personale. Un grosso autocarro venne quasi subito, e gli uomini di fatica lavorarono con la loro allenata celerità così bene che entro un'ora l'appartamento era completamente vuoto, e tutti i mobili trasportati presso un negoziante che comprò tutto in blocco, pagando in contanti.

Regolato, senza stiracchiare, il conto del trasloco, il Mortensen si recò alla trattoria più elegante della città e vi consumò un lauto pranzo raccontando barzellette al corretto cameriere che lo serviva.

La caccia della R. A. F. alle aero-ambulanze

Nuova grave violazione alla Convenzione di Ginevra documentata da Radio-Cairo

Berlino, 2 novembre.

Negli ambienti militari tedeschi si rileva che le gravi violazioni britanniche della convenzione di Ginevra non accennano a finire.

Dopo i bombardamenti delle ambulanze e degli ospedali che si trovavano sotto la protezione della Croce Rossa, una nuova violazione è stata compiuta il 15 ottobre contro apparecchi sanitari tedeschi che furono attaccati a varie riprese da otto bombardieri britannici nel cielo del Mediterraneo. Trattasi di due apparecchi sanitari, tipo «Ju 52» i quali portavano visibilmente sui due fianchi della carlinga e sui lati superiori e inferiori delle ali, i segni della Croce Rossa. Gli apparecchi volavano senza scorta alla volta di Creta, provenienti dall'Africa settentrionale. Durante un attacco ripetuto cinque volte contro uno dei due velivoli, il pilota rimaneva gravemente ferito alla mano sinistra, così che l'apparecchio potè essere condotto con estrema fatica sulla costa meridionale dell'isola di Creta dove atterrò in un campo di fortuna.

Dell'altro apparecchio manca ogni segno di vita, tutte le ricerche essendo rimaste finora infruttuose.

Il 16 ottobre Radio-Cairo, che si trova sotto il controllo britannico, ha diffuso un comunicato *Reuter* così concepito: «I nostri cacciatori hanno abbattuto un «Junker 52» a sud dell'isola di Creta». Poichè dall'inchiesta condotta non risulta esservi stati il 15 ottobre altri attacchi contro apparecchi da trasporto tedeschi, e poichè ugualmente il 15 ottobre nessun «Junker 52» venne dato come mancante, a parte l'apparecchio sanitario suddetto, il comunicato ufficiale britannico conferma la grave violazione compiuta, da parte dell'arma aerea britannica, della convenzione di Ginevra.

Il Giappone si organizza per la gestione della grande Asia Orientale

La solenne inaugurazione del nuovo Dicastero retto dal finanziere Kazio Aoki - L'anniversario della creazione dell'ordinamento pedagogico giapponese

Tokio, 2 novembre.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato le ordinanze imperiali relative alla creazione del Ministero per gli affari della più grande Asia orientale ed alla nuova organizzazione amministrativa del Giappone. E' stato nominato ministro del nuovo Dicastero Kazio Aoki e vice-ministro Kumaichi Yamamoto.

Il nuovo Ministero comprende le seguenti quattro direzioni: affari generali, affari mancesi, affari cinesi, affari regioni del sud.

Kazio Aoki ha 53 anni; fece parte del Gabinetto Abe in qualità di ministro delle Finanze dall'agosto 1939 al gennaio 1940. Nell'aprile dello stesso anno venne nominato membro del Consiglio supremo economico del governo nazionale della Cina, carica che occupò fino all'estate scorsa quando fu nominato ministro senza portafoglio. Ha fatto parte di numerose missioni finanziarie.

Kumaichi Yamamoto era stato confermato reggente della carica di vice-ministro degli esteri ed è considerato una delle maggiori autorità nel campo della politica estera, relativa ai paesi dell'Asia orientale. Egli ha vissuto per molti anni in Cina. Yamamoto è stato sostituito nella carica di vice ministro degli esteri da Shunichi Matsumoto. Sono stati inoltre nominati quattro nuovi ministri plenipotenziari e nove consiglieri allo scopo di rafforzare il corpo diplomatico nipponico in Cina. Tra i nuovi ministri vi sono i generali Shiozawa e Istasaki. Insieme con la nomina di Shunichi Matsumoto a vice-ministro degli Esteri in sostituzione di Yamamoto, sono stati nominati, in base al nuovo sistema di semplificazione e unificazione delle cariche, quattro titolari di direzioni presso il ministero degli esteri. L'ex-consigliere presso l'ambasciata giapponese a Londra, Shinichi Kamimura, è stato nominato direttore degli affari politici; Ando, direttore dei trattati; Yamada, direttore delle ricerche e Shibu-saya, direttore del commercio.

Gli osservatori politici dichiarano che la nomina di Aoki a ministro degli Affari della più grande Asia orientale ha ancora più rafforzato il prestigio del gabinetto Tojo. Egli è considerato uno dei più grandi esperti finanziari del paese ed ha dato ampia prova della sua capacità come Ministro delle finanze nel ministero Abe e in tutte le sue missioni in Cina. Il nuovo Ministero controlla, fra l'altro, la gestione delle grandi ferrovie e delle banche in Cina, Manciuria e regioni del sud.

In occasione dell'inaugurazione del nuovo Ministero si è svolta una storica cerimonia nella residenza del Primo ministro Tojo e alla presenza di oltre mille personalità. Il ministro del nuovo dicastero Kazio Aoki, ha pronunciato una breve allocuzione nel corso della quale ha detto che tutti i funzionari dovranno essere all'altezza dei nuovi compiti e adempiere al loro dovere con la stessa fermezza e risoluzione degli ufficiali sulla linea del fuoco. «Tutti debbono essere degni — egli ha terminato — del nuovo e più grande Giappone».

Nelle sue dichiarazioni alla stampa il nuovo ministro Aoki ha parlato della grande responsabilità che gli incombe nell'esplicazione del suo nuovo compito. La creazione del nuovo Ministero ha una portata storica in quanto realizza e coordina tutte le iniziative e gli sforzi diretti al consolidamento dei paesi che fanno parte della più grande Asia orientale per il raggiungimento della prosperità comune. Paesi come il Manciukuò, la Cina, la Tailandia e l'Indocina francese sono già legati al Giappone da speciali trattati di alleanza e di amicizia ed i cordiali rapporti reciproci saranno ulteriormente intensificati.

Oggi con cerimonie particolarmente solenni ed austere si celebrerà in tutto il Giappone il 70.o anniversario della creazione dell'ordinamento pedagogico nipponico. Difatti, quantunque le origini dell'istruzione pubblica in Giappone debbano farsi risalire all'anno 701 dopo Cristo, anno in cui la Corte Imperiale stabilì degli speciali corsi per i funzionari pubblici, la totalitaria riorganizzazione dell'insegnamento scolastico con il decisivo intervento dello Stato si è avuta solamente con i provvedimenti emanati dall'Imperatore Meiji nell'ottobre del 1890. Il grande Imperatore promulgò il rescritto che precisava le idee principali e i fondamenti filosofici del nuovo sistema educativo. Detto rescritto ebbe una risonanza mondiale per gli alti concetti in esso espressi ma soprattutto perchè diede un immenso impulso educativo al Giappone che al 1.o marzo 1938, grazie a quegli illuminati provvedimenti, contava ben 2001 giardini d'infanzia che ospitavano 162.000 bambini, 25.906 scuole elementari con circa 12 milioni di scolari; 22.654 scuole tra inferiori medie e superiori con 3.774.000 studenti; 19 università di Stato con circa 29 mila studenti e 27 università private con circa 45 mila studenti. Le spese sostenute per il potenziamento delle scuole dello Stato nipponico ascendeva durante il 1938 a 633 milioni di yen.

L'umoristica impudenza di un ex-Primo Ministro inglese

Lisbona, 2 novembre.

L'ex Primo Ministro visconte Bennett, che evidentemente è un grande umorista, in un discorso pronunciato l'altra sera a Toronto ha detto: «L'imperialismo dell'Inghilterra così spesso mal compreso da tante persone è consistito nel dare ai popoli di questa ed altre terre il diritto di governarsi da se stessi». Egli ha preso lo spunto dai recenti riferimenti di Willkie sull'India dicendo che aveva trovato fra i canadesi un risentimento contro il discorso «perchè Willkie ha proposto di sabotare l'Impero britannico». «Io credo — ha detto il Visconte — che sia un grande errore per chiunque di proporre di distruggere l'Impero britannico. Il più grande trionfo alla grandezza britannica è il governo dell'India. Lo scopo e l'oggetto della *pax britannica* è sempre stato l'autogoverno. La Gran Bretagna ancora aspetta che l'India si dia la sua costituzione».

I naufraghi dei piroscafi silurati nelle acque delle Canarie

Madrid, 2 novembre.

Come già sapete, piroscafi spagnoli hanno raccolto nelle acque prossime alle Canarie 23 membri dell'equipaggio del piroscafo inglese *Pacific Star* affondato da sottomarini dell'Asse, trasportandoli a Santa Cruz di Tenerife. Si apprende ora che tra i salvati si trovano tre ufficiali, un radiotelegrafista e molti marinai negri. E' atteso l'arrivo di altri 34 naufraghi britannici raccolti da una petroliera spagnola.

Una seconda offensiva invernale progettata dal Comando sovietico

Le truppe del settore centrale rafforzate - Si allestisce una formazione speciale chiamata "Corpo di Stalin,, - Difficoltà di equipaggiamento e di armamento

Berlino, 2 novembre.

L'Agenzia d'informazioni internazionali apprende negli ambienti militari che il comando sovietico si sforza attualmente di preparare una seconda offensiva invernale.

Le truppe sovietiche sono state considerevolmente rafforzate nei settori del centro. Una formazione speciale, che prende il nome di «Corpo di Stalin» sta per essere creata; mentre una nuova formazione di carri armati, composta di quattro brigate motorizzate e di una divisione di mitraglieri è stata costituita a sud. Tuttavia la formazione motorizzata conta appena dai 15 ai 18 mila uomini, i sovieti non avendo potuto completare i quadri con l'equipaggiamento di cui vengono generalmente fornite le truppe destinate ad una grande offensiva.

E' da rilevarsi che i bolscevichi incontrano difficoltà sempre crescenti nel reclutamento degli uomini e nella produzione bellica.

L'aviazione rossa è stata inoltre aumentata in proporzione considerevole date le condizioni dei sovietici negli ultimi giorni. Si ritiene che nel settore medio del fronte siano stati inviati in rinforzo 200 apparecchi, fra bombardieri e apparecchi da ricognizione, ritirati dal settore settentrionale. Tali gruppi hanno già subito perdite sensibilissime. Una squadriglia di 10 apparecchi che voleva attaccare Witebsk, è stata interamente distrutta.

Grandi preparativi in corso sono stati inoltre osservati nelle posizioni bolsceviche contro il sistema di difesa germanico. Ma gli apparecchi di ricognizione osservano il raggruppamento delle truppe controllandolo e fotografandolo ininterrottamente.

Degli obiettivi che diedero buoni risultati sono stati così offerti ai bombardieri tedeschi, che hanno attaccato, nelle retrovie del fronte, villaggi brulicanti di truppe, nuove postazioni di artiglieria, depositi di munizioni e centri di rifornimento. Tutte le strade ferrate che conducono ai centri di raccolta delle truppe vengono sottoposte giorno e notte, ad una grandine di bombe.

Dalle informazioni raccolte così come dalle deposizioni dei disertori e dei prigionieri, si nota che le sanguinose perdite subite dai bolscevichi sono già del 25 per cento nel numero degli effettivi, dei materiali e dei veicoli raccolti per l'offensiva.

Ferme dichiarazioni di Ineonu sulla neutralità della Turchia

Ankara, 2 novembre.

Le difficoltà incontrate dalla Turchia nel seguire una politica di stretta neutralità e la sua risoluzione di non deviare da tale politica sono state messe in evidenza dal Presidente della Repubblica, Ismet Ineonu, nel suo discorso pronunciato davanti al Parlamento, in occasione della inaugurazione della nuova sessione. Ineonu ha, anzitutto, espresso il rammarico della Turchia per l'estensione della guerra ad altri paesi e per gli effetti crescenti che il conflitto ha anche sulle popolazioni che si trovano lontane dai fronti, sottolineando la probabilità che nel 1943 la lotta diventi ancora più aspra. «Noi — ha detto l'oratore — ci atterremo fermamente e lealmente, anche nel prossimo anno, agli obiettivi della nostra politica di solidarietà nazionale ed eviteremo con cura ogni atteggiamento ipocrita ed ogni restrizione mentale. Sarà assai difficile per il nostro governo di continuare, nell'attuale atmosfera, la politica di neutralità, mentre crescono le ostilità e ci si trova tra forze che si esasperano ogni giorno di più. Noi speriamo, tuttavia, che i vantaggi della lealtà della nostra politica saranno generalmente riconosciuti».

Il Capo dello Stato ha poi accennato agli effetti della guerra sulla vita economica della Turchia, insistendo sulla necessità di evitare ogni indebolimento materiale e morale, «perchè i popoli deboli attirano i pericoli», ed ha invitato l'Assemblea a considerare tutte le possibilità di attacco da qualunque parte possano venire e sotto qualunque pretesto. Egli ha concluso ammonendo severamente coloro che nel campo economico e in quello politico possono pensare di trarre vantaggi dalla situazione eccezionale, pescando nel torbido, non si sa per conto di quale potenza straniera. «Noi — egli ha terminato — non tollereremo dei politicanti che vogliono perseguire fini di politica interna od estera, diversi da quella che è la nostra politica nazionale».

Fronte orientale: reparti di CC. NN. dell'ARMIR in operazioni di rastrellamento nella zona del Don. (Telefoto Luce R. G. - Viola).

Adunata a Norimberga per celebrare il Ventennale

Norimberga, 2 novembre.

Sabato in Norimberga per iniziativa del Fascio «Alberto Iduzzi» e del Fronte del Lavoro tedesco, ha avuto luogo una grandiosa adunata di lavoratori italiani per celebrare solennemente il Ventennale della Marcia su Roma.

La vastissima sala del «Kulturverin» addobbata coi colori tedeschi ed italiani, era gremita di oltre 2500 operai di ambo le nazionalità. Presenziavano il Gauleiter Holtz, il Comandante del Corpo d'armata, il Borgomastro, il Prefetto, nonchè numerose altre gerarchie del Partito nazionalsocialista e del Fronte del Lavoro. Il Segretario del Fascio ha porto il saluto della collettività italiana alle autorità tedesche presenti ed ha rivolto un grato pensiero ai combattenti di tutti i fronti. Il Delegato sindacale ha esaltato la fraternità del lavoro esistente fra la massa operaia tedesca ed i lavoratori italiani. Il R. Console d'Italia ha tenuto il discorso celebrativo ed infine il Gauleiter Karl Holtz ha posto in rilievo come l'importanza storica della Marcia su Roma fosse stata subito percepita dai nazionalsocialisti della prima ora, quando il loro movimento era appena all'inizio. Ha concluso affermando che un giorno la storia citerà l'alleanza italo-germanica come la più intima salda e più fruttuosa che mai sia esistita. La cerimonia ha avuto termine con l'esecuzione degl'inni delle due Nazioni e con la distribuzione agli operai di pacchetti di sigarette italiane, dono del Duce.

Stazioni ferroviarie assalite e devastate in India

Bangkok, 2 novembre.

Si apprende da Bombay che gli insorti indiani hanno attaccato e devastato un certo numero di stazioni ferroviarie sulla linea Bombay-Poona-Bangalore. Fra esse, si trovano le importanti stazioni di Thana e Fugli. A Busaci, oltre alla stazione è stato incendiato l'ufficio postale.

In seguito al conflitto avvenuto ieri nel quartiere europeo di Bombay, la polizia ha eseguito oltre duecento arresti. Una colonna di dimostranti che tentava di attraversare il centro della città è stata sbandata dalla cavalleria.

I pellegrinaggi alla Mecca sospesi per ordine britannico

Ankara, 2 novembre.

I pellegrinaggi mussulmani alla Mecca saranno quest'anno sospesi. Il Governo britannico dell'India nel comunicare tale provvedimento ad Ibn Saud, lo ha motivato con la necessità di salvaguardare i pellegrini dai rischi che attualmente presenta la navigazione nelle acque indiane. Nei circoli islamici questa misura viene interpretata assai diversamente. Le autorità britanniche, si rileva, non sono affatto preoccupate del pericolo che potrebbero correre i pellegrini mussulmani, ma vogliono risparmiare il tonnellaggio sempre più scarseggiante. Gli inglesi, inoltre, vogliono evitare a tutti i costi che i mussulmani dell'India prendano contatto con le popolazioni arabe.

Una Messa in suffragio dei soldati italiani sepolti nel cimitero di Salonicco

Salonicco, 2 novembre.

Nel cimitero italiano si è svolta una austera cerimonia in suffragio dei Caduti italiani ivi sepolti. Dopo la Messa il R. Console Generale d'Italia ed un ufficiale bulgaro hanno deposto una corona sul monumento ai Caduti. Erano presenti il Segretario del Fascio, il console generale di Germania, il console di Romania, numerosi ufficiali italiani ed una rappresentanza della collettività tedesca. Successivamente il R. Console Generale d'Italia accompagnato dalle autorità si è recato al cimitero germanico e bulgaro ove ha deposto corone di alloro.

Numerose condanne a Lione per attività antinazionale

Parigi, 2 novembre.

Davanti al Tribunale di Lione è terminato il processo contro 38 persone accusate di attività antinazionale. Fra gli imputati, 35 sono stati condannati a pene varianti fra un massimo di tre anni e un minimo di due mesi di carcere. Gli altri tre imputati sono stati assolti.

Re Cristiano migliora

Copenaghen, 2 novembre.

Un bollettino medico pubblicato stamane informa che le condizioni di salute di Re Cristiano continuano a migliorare.

Il cambio della guardia nelle Federazioni fasciste di Lucca, Avellino e Ravenna

Lucca, 2 novembre.

Ieri, a Palazzo Littorio è avvenuto il cambio della guardia nella Federazione fascista di Lucca presente il Prefetto e l'Ispettore del Partito cons. naz. Guastti-Bonsembiante. Dopo un'ampia relazione del Federale uscente ing. Piazzesi, ha porto il suo saluto il nuovo federale rag. Morsero. L'Ispettore Bonsembiante ha dato le direttive alle gerarchie provinciali sui doveri dell'ora che si attraversa. L'assemblea, svoltasi in una atmosfera di elevato entusiasmo, si è aperta e chiusa col saluto al Duce.

Avellino, 2 novembre.

Ieri, alla presenza dell'Ispettore del Partito dott. Salvatore Gatto e del Prefetto, ha avuto luogo il cambio della guardia alla Federazione dei Fasci di Combattimento tra il dott. Franco Bogazzi destinato come Federale a Genova e il dott. Francesco Grossi. La cerimonia si è conclusa tra altissime ovazioni.

Ravenna, 2 novembre.

Ieri alla Casa Littoria, presenti l'Ispettore del P.N.F., il Prefetto e tutte le autorità e gerarchie provinciali, ha avuto luogo il cambio della guardia fra i Federali Attilio Tosi, destinato a Palermo, e Mario Urbinati. Dopo una breve relazione del Federale uscente ed un vibrante saluto del nuovo Federale, hanno parlato il Prefetto e l'Ispettore Balsarini.

I martiri Nannini e Paoletti rievocati dagli squadristi bolognesi

Bologna, 2 novembre.

Ieri mattina la Decima Legio ha onorato, sul luogo del loro sacrificio, i Caduti per la rivoluzione Giancarlo Nannini e Oscar Paoletti. Verso mezzogiorno la vecchia Guardia con a capo il Prefetto, il Federale, rappresentanze e organizzazioni del Partito con gagliardetti, si è recata in bicicletta a S. Ruffillo per deporre un omaggio floreale sul luogo ove caddero i due eroici squadristi.

Il Federale ha fatto l'appello fascista dei Caduti, quindi la colonna della vecchia Guardia ha sfilato fra la viva commozione dei presenti. Il rito si è chiuso alla prima sede della Casa del Fascio di Bologna.

Falsificatori di tessere annonarie condannati dal Tribunale Speciale

Tre condanne rispettivamente a 10, 9 ed 8 anni; altri a pene minori

Roma, 2 novembre.

In un processo di falsificazione di buoni di prelevamento e di sottrazione al normale consumo di generi razionati con l'aggravante dell'abuso di prestazione d'opera, il Tribunale speciale per la difesa dello Stato ha condannato Mercanti Vittorio ad anni 10 di reclusione e lire 10 mila di multa, Ceccarelli Severino ad anni 9 e lire 10 mila di multa, Francucci Marcello ad anni 8 e lire 11 mila di multa, Rinaldi Armando ad anni 6 e lire 5.100 di multa e Francucci Marcello ad anni 3 e mesi due e lire 5.100 di multa.

Gli imputati Ceccarelli, Mercanti e Rinaldi, tipografi dell'Istituto poligrafico dello Stato in Roma, precedentemente e fino al 23 giugno 1942-XX, in accordo fra loro, sottraendo carta da tessere annonarie, stamparono falsi buoni, che in parte usarono e in parte cedettero ad altri (fra i quali gli altri due condannati) dietro promessa di compenso. In casa del Francucci Marcello furono sequestrati 4.144 buoni falsi per prelevamento di pane e 208 buoni falsi per prelevamento di generi da minestra. All'imputato Francucci Marcello sono stati, inoltre, sequestrate cinque tessere di abbigliamento acquistate al prezzo variante dalle 80 alle 100 lire.

Colpito da involontaria fucilata muore dissanguato per via

Brescia, 2 novembre.

Preso di nascosto il fucile da caccia del proprio padre, il quattordicenne Faustino Giacomini si recava nel vicino bosco presso Roè Volciano in cerca di selvaggina. Disgraziatamente, mentre percorreva uno stretto sentiero coll'arma imbracciata, cadeva a terra provocando lo scatto del fucile la cui scarica di grossi pallini andava a colpire certo Luigi Bazzani d'anni 34 che in quel momento transitava poco lontano, producendogli una profonda ferita al femore sinistro. Il poveretto stramazzava al suolo privo di sensi e purtroppo più tardi veniva trovato morto in seguito alla sopravvenuta emorragia.

Cade dalla bicicletta e muore schiacciato da un carro

Lissone, 2 novembre.

Percorrendo in bicicletta via Corridoni di Lissone, il sessantaseienne Angelo Sala fu Giovanni, da Villasanta, tenendo la sinistra e intenzionato forse di portarsi sull'altro lato della strada, andava a cozzare contro un carro trainato da un cavallo. Nella caduta il Sala finiva con la testa sotto la ruota destra del carro e rimaneva ucciso all'istante.

Due mortali disgrazie nel Verbanese

Verbania, 2 novembre.

E' stato rinvenuto nel torrente Nigolia, ad Omegna, il cadavere di tale Giovanni Bonfanti di 73 anni, impiegato nella diga dello stabilimento Cobianchi. Si è potuto stabilire che il vecchio, allontanatosi da casa una settimana fa è rimasto vittima di disgrazia.

Di una mortale disgrazia sul lavoro è rimasto vittima l'operaio Alberto Fantini di Domenico di 37 anni, occupato presso uno stabilimento di Omegna. Il Fantini mentre era intento a manovrare uno scaricatore elettrico che si trovava su un carro, veniva investito da una violenta scarica, che lo folgorava sul colpo.

IL MALTEMPO

Piazza S. Marco allagata

Venezia, 2 novembre.

Negli ultimi due giorni ha imperversato in Adriatico un forte scirocco che ha, fra l'altro, causato un'eccezionale alta marea che ieri sera ha parzialmente allagato Piazza S. Marco. Parecchie imbarcazioni in laguna hanno corso pericolo di naufragio. Un grosso burchio che trasportava in Marittima un carico di 1050 tonnellate di carbone e 100 quintali di stracci è affondato. A bordo si trovavano il padrone del burchio Cecilio De Rossi e tale Giuseppe Guerrini di Limena (Padova) i quali stavano dormendo; risvegliati dallo sbandamento si buttavano in acqua e malgrado la tenebra riuscivano a salvarsi. Domani si tenterà il ricupero del burchio. Il danno ascende a parecchie centinaia di migliaia di lire.

L'inondazione a Pallanza

Verbania, 2 novembre.

In seguito ai recenti temporali, il livello delle acque del Lago Maggiore si è sensibilmente elevato. A Pallanza le acque sono straripate nella parte bassa della città invadendo i giardini pubblici, la bellissima passeggiata lungo il lago, sotto i portici del Palazzo municipale fino a lambire le case e gli alberghi. Lo spettacolo del Lungolago invaso dalle acque e solcato dalle barche (questo è diventato l'unico e forzato mezzo di trasporto) è quanto mai pittoresco.

Da Gravellona Toce giunge notizia che il fiume Toce è straripato sulla strada del Sempione per una lunghezza di circa un chilometro, ostruendo il traffico tra Ornavasso e Gravellona Toce.

Il Po e il Tanaro in piena

Valenza, 2 novembre.

Le insistenti, abbondanti piogge degli scorsi giorni hanno nuovamente causato la piena del Po e del Tanaro. Il primo ha già raggiunto i tre metri di altezza oltre il livello normale, ed aumenta in media dieci centimetri all'ora. Il Tanaro ha nuovamente straripato allagando zone boschive. Nessun pericolo per ora.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia giornale LA STAMPA